

MADRID È CADUTA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 14

Anno LXVI

2 APRILE 1939-XVII

LIRE 5

Estero L. 7

ESCE OGNI DOMENICA

ABBONAMENTO POSTALE

gioc. D. 9



Duce appunta la Croce di Guerra alle insegne del Partito Nazionale Fascista che "nelle due guerre vittoriose è stato ardente fucina di Legionari, determinando quel clima di alta tensione ideale e di spirito guerriero che portava il popolo italiano a spezzare il cerchio dell'assedio economico...."

CAMPARI

DAVIDE CAMPARI & C. MILANO.

SODA

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



Nel Ventesimo del Fascismo

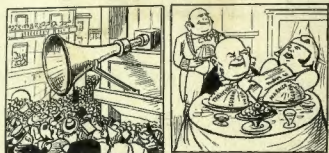
Dall'uscita di Piazza San Se-
polcro alla conquista dell'Impero.

Moda universale

La camicia fascista, adottata da
molte nazioni, è indossata sim-
bolicamente persino dalla Fran-
cia democratica.



LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



La voce di Roma

Tutto il mondo internazionale
in ascolto del discorso di Mus-
solini.

A proposito di un'alleanza

— Riferendosi a quanto è av-
venuto nell'Europa centrale, Mus-
solini ha detto che se il proble-
ma viene messo sul piano mora-
le, nessuno ha diritto di solle-
vare la prima pietra, come la sto-
ria abbondantemente dimostra. A
chi avrà voluto alludere?
— Ma, non lo saprei?

BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

FOSFODARSIN
SIMONI
È IL RICOSTITUENTE NAZIONALE
Per gli elementi che lo compo-
nente e per la rapida assimilabilità
Cittadini nella buona forma e al Lab. FOSFODARSIN Padova
Atteniti alle istruzioni
Aut. Prov. Padova N. 52851

TORTELLINI
BERTAGNI . BOLOGNA

BISCOTTI - FARINA
PASTINA - CREMA DI
RISO - CIOCCOLATO
CACAO
PRODOTTI AL PLASMON

PLASMON
Ipernutritivi, digeribilissimi, squisiti. Speciali
per ammalati, convalescenti, bambini e persone di gusto fine.

E. Frette & C.
MONZA
CASA DI FIDUCIA PER
BIANCHERIA - CORREDI
CATALOGO GRATIS
FILIALI NELLE PRINCIPALI CITTÀ

EDIZIONI TREVES - MILANO

I ROMANZI DELLA VITA VISSUTA

RENATO BELBENOIT
FORZATO N. 46635

Ghigliottina
secca

(La vita d'i d'portati alla Guiana)

Seconda edizione

In-8° di pag. 312 con 11 disegni
e copertina di M. Vellani-Marchi
Lire Venti

Rilegato in tela e oro
Lire Venticinque

«Opera potente nella quale chi scrive è
un testimone che ha conosciuto e vi-
suto tutti i tormenti che vi sono de-
scritti: libro terribile che ad ogni pa-
gina dice qualcosa che può sembrare pa-
radossale, incredibile, ma che è soltanto
la verità; libro che fa conoscere un al-
tro repugnante aspetto della Francia
democratica».
(La Sera)

PINO DEL PRA'

GRANDE COLLANA STORICA ILLUSTRATA

Volumi in-4° su carta di lusso. Rilegati in mezza pelle e oro

G. TREVELYAN
STORIA D'INGHILTERRA
Con 272 illustrazioni e 25 cartine storiche Lire Centoventi

G. PIGHINI
NAPOLEONE
L'UOMO E IL DOMINATORE
Con 154 illustrazioni Lire Ottanta

L. SOLARI
STORIA DELLA RADIO
Con 215 illustrazioni Lire Novanta

F. ABBIATI
STORIA DELLA MUSICA
Volume Primo: ROMA - MEDIOEVO - RINASCIMENTO
Con 156 illustrazioni, 200 esemplificazioni musicali e 4 tavole a colori
Lire Cento

EDIZIONI TREVES - MILANO

EDIZIONI TREVES - MILANO

I ROMANZI DELLA VITA VISSUTA

PRINCIPE CRISTOFORO
DI GRECIA

Memorie

In-8° di pagine 304 Lire Quindici

Rilegato in tela e oro Lire Venti

«Un intrecciarsi fantasmagorico di ma-
trimoni e di disordi ed altri interessanti
aspetti della vita privata del Principe
Cristoforo, fanno di queste «Memorie»
un documento di eccezionale interesse
per tutti».

Il Popolo d'Italia

Nelle liete

ricorrenze



quando lo scintillio allegro dei cristalli e delle porcellane riva-
leggia con la squisita raffinatezza
delle vivande, non dimenticate di
offrire agli ospiti graditi un bie-
chiere di SALENTO RUFFINO.

SALENTO
RUFFINO

SOSTITUISCE IL PORTO BIANCO

RODOTTO I. L. RUFFINO PONTASSIEVE (FIRENZE)

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI:

Italia, Impero e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali", in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania.

Anno L. 180 Semestre L. 90 Trimestre L. 48 Altri Paesi

Anno L. 280 Semestre L. 145 Trimestre L. 75
 Direzione e Redazione: Tel. 19.954
 Amministrazione: Pubblicità: 19.955 - 16.651

S. A. F.lli Treves Editori
MILANO - Via Palermo 10 - MILANO

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali

SOMMARIO

Dalla pag. 637 alla pag. 666

STORICO DISCORSO DEL DUCE NEL VENTENNALE DEI FASCI LA RESA DI MADRID

SPECTATOR: I discorsi della Corona e del Duce - **MARIO MISSIROLI:** Missiroli aviatore - **CONCETTO PETTINATO:** Lezioni alla Francia che non servono a nulla - **ADOLFO FRANCHI:** Menzogne, inceppando, migliori - **VINCENZO COSTANTINI:** Il magazzino delle illusioni - **LEONIDA REPACI:** «Questi figli di Robespierre» - **CARLO FRONZONI:** Incomprendibile cuore (romanzo) - **GIUSEPPE MAROTTA:** Riccardo Benaco, mezzo miliardo (romanzo) - 1. Consigli della nuova Camera dei Fasci e delle Corporazioni - Esperimento antieroe a Milano - L'incontro di calcio Italia-Germania - Uomini, cose e avvenimenti.

Nelle pagine pubblicitarie (da 1 a LXVIII)

Diario della settimana - Notizie e indirizzi - Pagina dei giochi - Libri, critici e autori.

cordiali auguri per la grandezza dell'Impero da Voi fondato e per la vostra prosperità personale. Con autentico amore e stretto attaccamento, vostro Hermann Goering.

Il Duce ha così risposto:
 «A Sua Eccellenza il Generalissimo don Francisco Franco Bahamonde, Capo dello Stato Spagnolo». Particolarmente sensibile alle cortesie espressioni che avete voluto inviarmi in occasione del Ventennale della fondazione del Fasci Vi invio il mio sincero ringraziamento e il mio cordiale saluto insieme ai voti più fervidi che sono lieto, in quella circostanza, di rinviare per l'invio della vostra nobile Nazione. - Mussolini.

A S. E. il Conte Paolo Teleki, Presidente del Consiglio dei Ministri d'Ungheria. - I voti che V. E. ha voluto esprimere in occasione del XX annuale della fondazione del Fasci di Combattimento mi sono giunti molto graditi. Ringrazio vivamente V. E. ricambiando i migliori auguri. - Mussolini.

23 Marzo - Roma. Il Duce riceve i Prefetti del Regno che fecero parte delle Squadre d'azione.

Roma. Il Principe d'Asola recò al Duce, in occasione della celebrazione del Ventennale della Fondazione del Fasci, un messaggio del Führer il quale si associa alla celebrazione in nome proprio e del popolo tedesco.

26 Marzo - Roma. Allo Stadio del Foro Mussolini, il Duce, nel XX Anniversario della Fondazione del Fasci,

C/C Postale N. 3/16.000

Gli abbonamenti si ricevono presso la Casa Editrice S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie e in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Concediamo esclusiva per la distribuzione di rivenditori. **MS-SAGGERIE ITALIANE BOLOGNA**
 Via Milano 11

Per i cambi d'indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorano dal primo d'ogni mese.

SETTIMANA

tiene rapporto agli Squadristi e pronuncia un potente discorso nel quale precisa le rivendicazioni italiane rispetto alla Francia. Tali rivendicazioni riguardano Tunisi, Gibuti, Canale di Suez.

Burgos. Nel settore di Cordova le truppe di Franco sostengono una violenta offensiva.

27 MARZO - Roma. Nella ricorrenza del ventennale del Fasci il Duce conferisce la Croce di Guerra alle insegne del Partito.

Tokio. Un comunista ufficiale annuncia che le forze giapponesi hanno spezzato il fronte nemico entrando nella città murata di Nanchang, capitale della provincia di Kiangsi. Innumere colonne di fumo si levano dagli incendi appiccati dalle truppe cinesi in ritirata. Da vari punti della città sono sentiti spari anche colpi da fuoco contro le forze occupanti, ma ben presto i pochi franchi tiratori rimasti ed opposti un simulacro di resistenza, sono stati ridotti alla impotenza.

Un successivo comunicato informa che unità navali nipponiche, che avevano già spiagato una parte importante nella cattura di Wuchang, all'imbocco del fiume Han, hanno espugnato Lankiang lungo la ferrovia Kiating-Nanchang mentre forze aeree della Marina hanno fatto strage di circa tremila regolari cinesi concentrati presso Wan-kiang-fa a nord-ovest di Nanchang.

28 MARZO - Burgos. S. E. Ferrn Suner, Ministro della Gobernacion e della Stampa e Propaganda della Spagna nazionale ha annunciato personalmente al microfono del radio nazionale che duecentomila uomini di truppa cospicui di tutti i Corpi d'Esercito nazionali e delle Divisioni legionarie «Leterio» e «Frece» hanno iniziato alle 15 l'entrata in Madrid.

Roma. Il XVI annuale dell'Aeronautica viene celebrato davanti alla superba mole del Vittoriano, all'Aura della Patria il Duce premia l'eroico sacrificio degli aviatori legionari.

Roma. Muore il senatore Ettore Pais.

29 MARZO - Roma. In tutta Italia si espongono le bandiere per la liberazione di Madrid.

Roma. Il Duce parte per una visita in Calabria.

DIARIO DELLA

22 Marzo - Berlino. Il Governo Litano decide la restituzione del territorio di Memel al Reich. La notizia viene resa nota nella capitale del Reich con un comunicato ufficiale, nel quale si dice che nel colloquio avuto ed il Ministro degli Esteri lituano Urbsys, Von Ribbentrop l'unico tra il Ministro degli Esteri Von Ribbentrop troppo propuso al rappresentante lituano la restituzione del territorio di Memel al Reich, mediante un libero e pacifico accordo tra i due paesi. Egli aggiunge che, se la Lituania si dichiarava disposta a tale cessione e a attuare, il Governo del Reich parava ad essa speciali diritti e si guardava per gli interessi lituani nel porto di Memel.

Roma. Il nuovo ministro di Bolivia, S. E. il dott. Antonio Campero Arece presenta le credenziali al Re Imperatore.

23 Marzo - Roma. Ricorrendo il ventennale della Fondazione del Fasci italiani di Combattimento, l'inaugurazione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e la XXX Legislatura, S. M. il Re Imperatore pronuncia il discorso della Corona.

Roma. Il Duce inaugura il Secario dei Ferrovieri Caduti per la Rivoluzione.

Menet. Giunge il Führer accolto con entusiastiche manifestazioni dall'intera popolazione della città tornata alla grande Patria tedesca.

24 Marzo - Roma. In occasione del Ventennale del Fasci sono pervenuti al Duce i seguenti telegrammi:

«In occasione dell'anniversario della creazione del Fasci (nato del Vostro Imponente lavoro e del grande cimento del Vostro Fascio, invio a V. E. il mio cordiale saluto e Vi rinnovo in nome della Spagna i miei voti ferventi per la prosperità dell'Impero italiano, al quale ci uniscono vincoli così stretti di simpatia. - Francisco Franco».

«In occasione del XX anniversario della fondazione dei gloriosi Fasci di Combattimento mi offro a presentare a V. E. le mie felicitazioni più calorose, come pure i voti che formulo perché i loro sforzi siano costantemente coronati da pieno successo. - Teleki».

Nella giornata odierna, in cui il popolo italiano con orgoglio compendioso per le gesta del suo Duce commemora l'anniversario del XX anniversario della fondazione del Fascismo, il mio pensiero va a V. E., rinnovando i più

ANCORA
 La penna che non dà pena



IL DESIDERIO DI TUTTI

NON PORTO PIU' QUELL'INCOMODO PETTINE IN TASCA.....



FIXINA
 L'UNICO PETTINE CON DENTELLO INFORMATICO - MARCA REGISTRATA

Junghans

FIRMA FERRERIA ITALIANA - 20130 GROSSETO - ITALIA - Tel. 0564 - 1678

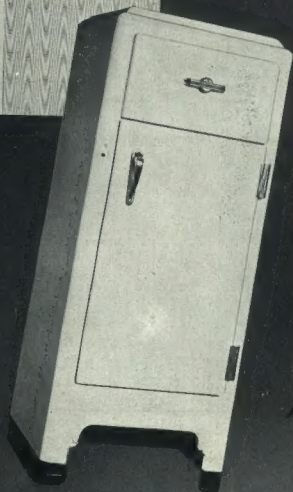
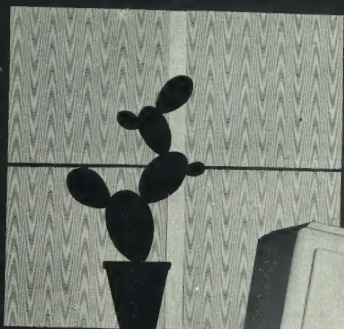


L'Orologio per la casa bella

FRIGORIFERI

FIAT

125



CONCESSIONARIA ESCLUSIVA DI VENDITA PER L'ITALIA, IMPERO E COLONIE

RADIOMARELLI



**INCONFONDIBILE
NELLA SUA ETICHETTA
ROSSO-NERA
INCONFONDIBILE
NELLE SUE QUALITA'**

**NEL VOSTRO INTERESSE
CONSERVATE
LE ETICHETTE
DEL SUPERDADO
ARRIGO PER BRODO
A BASE DI CARNE**

ARRIGO
PRODUCE IN ITALIA. VENDE IN TUTTO IL MONDO

PA042

RIVA-TORBOLE

ESCURSIONI - TUTTI GLI SPORT - MONTAGNA
Spiaggia degli Ulivi - Alberghi di ogni categoria

Le stazioni turistiche, climaticobalneari fra le più frequentate del Lago di Garda.



NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 2 all'8 aprile comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

ATTUALITÀ CRONACHE E CONVERSAZIONI

DOMENICA 2 APRILE, ore 8: Lezione di diritto.
— Ore 21.40 circa: I programma. Conversazione di Vittorio G. Rossi.

LUNEDÌ 3 APRILE, ore 9.45: Trasmissione dedicata alle scuole medie.
— Ore 19.30: I e II programma. Prof. Guido Guelli: L'esistenza radunata in mare, conversazione.

— Ore 19.40: I e II programma. Lezione di tedesco.

— Ore 20.30: Commento dei fatti del giorno.

— Ore 21: I programma. Storia del Teatro Drammatico: terza lezione.

MARTEDÌ 4 APRILE, ore 19.20: I e II programma. Conversazione del Cons. Naz. Eugenio Cosulich.

— Ore 19.40: I e II programma. Lezione di inglese.

— Ore 20.30: Commento dei fatti del giorno.

— Ore 22.45 circa: I programma. Conversazione di Ugo Betti.

MERCOLEDÌ 5 APRILE, ore 18: Mons. Aurelio Signora: Quaresimale.

— Ore 19.30: I e II programma. Conversazione del prof. Giorgio Nicodemi.

— Ore 20.30: Commento dei fatti del giorno.

GIOVEDÌ 6 APRILE, ore 19.40: I e II programma. Lezione di tedesco.

— Ore 20.30: Commento dei fatti del giorno.

VENERDÌ 7 APRILE, ore 19.30: I e II programma. Conversazione del Cons. Naz. Amilcare Rossi.

— Ore 19.40: I e II programma. Lezione di inglese.

— Ore 20.30: Commento dei fatti del giorno.

SABATO 8 APRILE, ore 13.40: I programma meridiano. Oggi vi presentiamo...

— Ore 17.35: I dieci minuti del lavoro: Cons. Naz. Giuseppe Landi.

— Ore 19.30: Conversazione del Sen. Francesco Volpiano.

— Ore 20.30: Commento dei fatti del giorno.

— Ore 22.15 circa: I programma. Cons. Naz. Bino Pace: Gli spettacoli classici di Siracusa.

LIRICA

OPERE E MUSICA TEATRALE

DOMENICA 2 APRILE, ore 16.30: I programma. Dal «Reale dell'Opera»: Le nozze di Figaro, opera comica in quattro atti di W. A. Mozart. Interpreti principali: Augusto Benf, Maria Castiglia, Mariano Sibille, Mafalda Favini, Gianni Pedrini, Salvatore Baccaloni. Direttore maestro Oliviero De Fabritiis.

MARTEDÌ 4 APRILE, ore 21: I programma. Dal «Reale dell'Opera»: Margherita da Cortona, leggenda in un prologo e tre atti di Emilio Mucci. Musica di Liszt Ottobelli. Interpreti principali: Augusta Pignì, Giacomo Vaghi, Giuseppina Sani. Maestro Direttore Tullio Serafin.

MERCOLEDÌ 5 APRILE, ore 20.30: II programma. Dal Teatro «Della Scala»: Sigfrido, seconda giornata della «Trilogia» «L'anello del Nibelungo», parole e musica di Riccardo Wagner. Interpreti principali: Elsa Lohm, Max Lorenz, Carl Seydel, Hans Hotter. Direttore maestro Gino Marinuzzi.

SABATO 8 APRILE, ore 21: I programma. Dal «Reale dell'Opera»: Andrea Chénier, opera in quattro atti, musica di Umberto

Giordano. Interpreti primi: Galliano Marzili, Bevenuto Finzi, Maria Castiglia, Agnese Dubini, Franco Deidone. Direttore maestro Vincenzo Bellezza.

PROSA

RADIOCOMMEDIE E COMMEDIE

DOMENICA 2 APRILE, ore 22.10: III programma. Finalmente una cosa, Bizzarria di Paolo Lampo.

LUNEDÌ 3 APRILE, ore 22.15: II programma. Il brigante e la ditta, un atto di Strockowski e Lendovici.

MARTEDÌ 4 APRILE, ore 21.15: III programma. La tempesta, tragedia in cinque atti di Guglielmo Shakespeare.

GIOVEDÌ 6 APRILE, ore 21: II programma. La scissione di Cristo, sacra rappresentazione di Enrico Pica.

SABATO 8 APRILE, ore 21.20: III programma. Una partita a scacchi, un atto di G. Giacosa.

CONCERTI

SINFONICI E DA CAMERA

DOMENICA 2 APRILE, ore 17: II programma. Dall'Adriano di Roma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Stevan Hrtic.

— Ore 21: I programma. Concerto sinfonico, diretto dal maestro Cesare Nordio.

— Ore 21.40: III programma. Musica da camera.

LUNEDÌ 3 APRILE, ore 21: II programma. Concerto diretto dal maestro Gaudiosi, duo pianistico Arraldo Jod.

— Ore 22.15: I programma. Concerto del trio Casella-Bortolotti-Pollini.

MARTEDÌ 4 APRILE, ore 17: II programma. Concerto del duo Bela Barok-Edvard Zaitsevsky.

— Ore 20.30: III programma. Concerto, violinista: Francine Meier Sigfried, pianista: Denyse Casot.

— Ore 21: II programma. Trasmissione da Vienna: Concerto sinfonico, Orchestra Sinfonica di Vienna, diretta dal maestro Osvold Kabata.

MERCOLEDÌ 5 APRILE, ore 20.30: III programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Edo Casella.

— Ore 22.30 circa: I programma. Concerto del violoncellista Nikolaus Huchner.

GIOVEDÌ 6 APRILE, ore 17.15: Concerto scambio italo-brasiliano: violinista: Ross Maglietti Nicolosi, pianista: Enrico Martucci.

— Ore 20.30: III programma. Musica da camera: violoncellista: Willy La Volpe, pianista: Vico La Volpe.

— Ore 21: I programma: Messe da Requiem, per soli, coro e orchestra di Giuseppe Verdi, diretto dal maestro Armando La Rosa Parodi.

VENERDÌ 7 APRILE, ore 21: II programma. L'ora delle dissonanze, per soprano, coro e orchestra d'archi di Giovanni Casagrande.

— Ore 21: II programma. Il Messia, oratorio in due parti di G. F. Hændel, diretto dal maestro Armando La Rosa Parodi.

— Ore 21.30: I programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Giuseppe Baroni.

SABATO 8 APRILE, ore 22: II programma. Musica da camera del pianista Mario Cecarelli.

VARIETÀ

OPERETTE - REVISTE - CORI - BANDE

DOMENICA 2 APRILE, ore 17: I programma. Canzoni e giulii.

BETULLA
Lozione
per capelli
Reallo
LA PIÙ VENDUTA
IN TUTTO IL MONDO
L. 15 Casa fondata nel 1859

MOVADO

162 Primi Premi



PRESSO

EBERHARD

SEDE UNICA

OROLOGERIA
DI PRECISIONE

MILANO
VIA DANTE 2

(GENOVA)
Scrivere per informazioni

OLIO AUTO SHELL



*Minime
incrostazioni*

Residui carboniosi degli oli scadenti formano delle incrostazioni che logorano le valvole e i pistoni; di conseguenza diminuisce la potenza del motore. La formazione di incrostazioni può essere ridotta al minimo usando oli lubrificanti che resistono a qualsiasi temperatura del motore senza disintegrarsi. Gli oli Shell hanno anche questo requisito, che costituisce una ragione di più per preferirli.

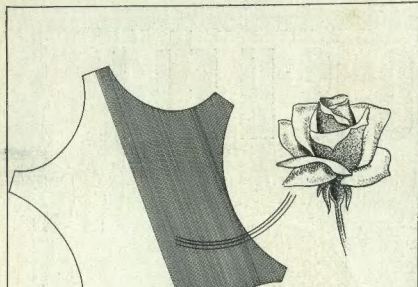


Gli oli Shell sono raffinati con il più moderno processo a base di solventi selettivi.

Non tardate a sostituire l'olio invernale con l'olio estivo.

erberto carboni

0.30



UN EFFLUVIO
DI SENSUALITÀ
VELLUTATO COME
UN PALPITO
DI ROSA

CUOIO
D'ITALIA

F I O R O

per la villeggiatura
per la montagna
per il mare
per i monti
per dove non c'è il gas, ecco il

LIQUIGAS

LIQUIGAS s.a. Milano
Via Serbelloni, 1
Tel. 21914 - 21316

Sala di esposizione:
Via Bigli, 19
Telef. 72850

CONCESSIONARI
IN TUTTE
LE PROVINCE

È come il gas di città, non esplosivo,
non velenoso, non richiede impianti fissi

si starebbero interessando della questione e che sarebbe quindi favorevole alle aspettative dei molti illusi che hanno creduto in tale eresia.

« Come ogni anno, si è svolta domenica 28 la Giornata pro Università Cattolica » intesa a raccogliere offerte da tutti i cattolici per mantenere e accrescere di decoro e di lustro la Università cattolica del Sacro Cuore che è gloria d'Italia e vanto di Milano. Vattelista dal Cattolico Italiano fino dal loro primo Congresso del 1874, acquistata in quello del 1897 come una necessaria conseguenza della libertà di insegnamento, sorta subito dopo la guerra mondiale per la fede opera di pochi e l'aiuto e l'appoggio morale e materiale — sia pure in minima misura — di molti altri — di cattolici, da diciotto anni è una realtà feconda. In tutte le chiese d'Italia si è raccolto l'obolo per la Università e come ogni anno i cattolici hanno di loro sentimento di solidarietà e di amore alla grande istituzione. Le offerte si sono aggregate sui tre milioni e mezzo.

« Sono uscite contemporaneamente il secondo e il terzo numero dell'annata degli *Atti Apologetici della Università Cattolica* del primo e del secondo numero della cronaca dell'ultima settimana della morte e della vita di un'Università. Il secondo l'edizione di Pio XII col primo messaggio radiofonico.

« S. E. Monsignor Bartolomeo Ardevisio Ordinario dell'Esercito Italiano, ha indirizzato una circolare ai clero d'Italia, invitando a portare un largo concorso alla campagna svolta dall'Unione Nazionale Protezione Antifascista, allo scopo di far comprendere da tutti quanto sia necessario che le popolazioni vengano istruite sui doveri che incombono e sui provvedimenti che devono essere presi di fronte alle possibilità di minacce aeree. Alla circolare è annesso uno schema di conferenza che tutti i parroci, i cappellani dell'Esercito e della Milizia e gli assistenti ecclesiastici delle formazioni giovanili dovranno fare per concorrere anche in questo campo alle necessità nazionali. La lettera e lo schema di conferenza sono stati inviati a tutti gli Ordini d'Italia ed ai Cappellani dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, della Milizia Fascista e della Gioventù Italiana del Littorio.

LETTERATURA

« In ogni secolo avviene che un popolo o una Nazione appaia dal suo seno un uomo o un gruppo d'uomini, i quali, operando, isolatamente assunto in sé la rappresentazione sintetica di quello che il popolo o la Nazione è o dovrà poi diventare. È il destino di molti che si nutrono e trova una illuminazione anticipatrice nel destino di popoli, che i posteri battezzano col nome di pionieri e di precursori. In questi individui di eccezionale statura intellettuale e morale si ritrovano gli eterni valori della razza e le più sante virtù della stirpe; essi emergono dal mare della storia come solitari e agnati. (teschi Nettuni). È appunto dell'anima retrospettiva e della ricostruzione storica della loro vita e delle ragioni ideali che la possono, l'agitarono e la indurirono, che la loro vita e le loro opere ben definite, che è possibile scoprire la sorgente prima e gli impulsi anticipatori di eventi e di correnti di pensiero, che in prosieguo di tempo indicheranno profondamente sul corso della vita del popolo.

« Per mettere in luce queste misteriose concatenazioni di destini individuali e collettivi, che Reiz Maria Gray, nota scrittrice ed oratore, ha voluto rievocare nel nuovo libro intitolato *Aurora*, che uscirà prossimamente con i tipi della Casa Treves, alcune più significative e dominanti figure della nostra storia: Antonio Ceccoli, l'ardimentoso pioniere ed esploratore che, assente fra i primi della missione di civiltà italiana in terra d'Africa, per questa missione predicò, soffrì e cadde. La sua tragica fine era un ammonimento; e se questo risuonò come nell'anima imballata dei politici di allora, è stato raccolto oggi a quaranta anni di distanza, oggi che

LA ROSA DI SETTE
il profumo della giovinezza
S. A. LINETTI, PROFUMI, VENEZIA

« L'illustrazione Italiana » è stampata su carta fornita dalla S. A. Officio Vendita Pasticci - Milano
Fotocolorazioni Alfieri & Lacroix

L'impero è riapparso sui colli fatali di Roma. Francesco Craxi, l'audace e il mare, di cui si disse con facilità brevità che valeva tutta una flotta. L'uomo il cui nome suona intanto per i Portogallo e il fiammante Nelson, percorso agli dalla Sicilia e Napoli la strada che un giorno sarà ripercorsa da un altro eroe leggendario, il quale innanzi alla grande città la parola che il capostro aveva stroncato sulle labbra, esangui dell'impero: Italia!

I Cattoli, eroi manipoli, del « cinque in un focolare » che accie in campo col programma di azione dalla semplice formula: « basterà tutti per una nuda sola » e giornalmente cadde: Silvio Pellico, l'ardente patriota, che con mano di ferro porse agli italiani quel libro, che fece frenare di indignazione la coscienza civile del mondo intero, proiettando sull'Impero Austro-Ungarico una luce sinistra, quel libro che di Cesare Balbo ebbe a dire che danneggiò l'Austria più di una battaglia perduta, il sacrificio di quel Martiri volere significare libertà, libertà di vivere fuori di ogni servizio, libertà che aveva per conquistati conditi in Sicilia, Venezia, le Alpi Trentine; la sostanza del dramma non è mutata oggi per aver trasferito i nostri obiettivi nel cuore del continente africano e sulle vite maestre del mondo; l'Italia ha venuto oggi al sangue del suo flag per la conquista di ben altra libertà, libertà di creare fuori di ogni imposizione straniera, perché la vita non si mortifichi e non si spenga.

San Carlo Borromeo, il Santo di ferro che le energie spirituali e materiali della sua vita consacrò alla battaglia della Chiesa, ridotta da vigne proterpe a palude e sterpe, opponendosi con ammirabile decisione e fermezza alle forze eretiche e negatrici del libero arbitrio del luteranesimo invidente; il suo insegnamento risplende più che mai luminoso oggi che l'Italia, contro le forze distruttrici del bolscevismo attecchimento tradizionale

L'editoria
dei liquori italiani

LIETTI

ANISETTA MELETTI

ASTORI DIENHO



INCOMPRENSIBILE CUORE

Romanzo di
CAROLA
PROSPERI

Disegni di
BRUNETTA

RISUMATO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. - Il giovane Bruno era amico e come fidanzato di Enrica, una ricca di casa che viveva con la mamma ed era impiegata di un avvocato. Ma quando a motivo di rovesci di fortuna della famiglia di Bruno, questi si trovò costretto a cambiare casa e andare in una caserma fuori porta, gli avvenimenti misero a nudo l'amicizia fra i due giovani e compromessa perché Bruno s'innamorò di Vera, una ragazza male educata e di volgari sentimenti che non lo amò, non amò neppure il frutto del loro amore che è una graziosa bambina, e cercò di allontanare la data delle nozze. Quando morì il padre di Vera, Bruno ritardò a portare la bambina a casa di Enrica, che è sempre disposta a far qualunque cosa per lui, mentre Vera assieme alla madre e a una sua milionaria zia in quelle occasioni parte per finta per accompagnare la zia a una tomba di famiglia Marangolina, la bimba di Bruno, si conquista la simpatia di una madre e una madre, e intanto Bruno non pensa che a Vera la quale è senza più occhi addosso, corrisposta, e un giovane milionario accoppiato. In una gita automobilistica con costui Vera trova la morte. Bruno è inconsolabile, e la sventura è più che allentata da Enrica. Invece egli si sente maggiormente attratto da una certa Clizia, una sorella della sua segretaria, che ha avuto una pena di cuore e gli si confida con infinite simpatie. Così Clizia e Bruno diventano amici e fanno date più intime.

XXII

Se lo vide brutalmente respinto.

— Quello non è un regalo da amico — disse poi Clizia in lacrime la prima volta che lo vide — è un dono da innamorato: non avrei mai immaginato un'indistinta simile da parte vostra!

Ma la volta seguente ella gli gettò le braccia al collo, ed egli sentì, mille sue, le labbra di lei, fredde e insipide.

— Ma da tanto che sono guarita dall'antico male! Ma da tanto che sono malata di un male nuovo. E il mio nuovo male sei tu! Non te n'eri ancora accorto?

Egli le guardava freddamente. Adesso non gli pareva più grinzosa né interessante, spoglia com'era di ciò che le aveva per un certo tempo dato importanza ai suoi occhi, pallida e scialba, un poco sfasciata, col naso troppo lungo, gli occhi socchiusi, non si adattava più nel suo dolore come in una specie di trono che la metteva al di sopra di tutto e la rendeva indifferente a ogni cosa, ma si agitava incessantemente, bisognosa di tenerezza, affamata di dichiarazioni, di baci, accarezzava diritti all'amore.

— Non ti accorgervi di compromettervi? Ogni passeggiata con te era un passo di più verso la nostra unione, era fatale, non capisci?

Davanti alla freddezza di Bruno si faceva poi unile, capitolava, si sottometteva della sua parte di amica. Aveva richiesto a gran voce la volpe argentata, mostrando desiderio di altri doni, illudendosi di mostrarsi così più allestente, più donna, divincolandosi incoerentemente in quel groviglio di desiderio e di orgoglio, di passione e di rabbia in cui s'era cacciata senza volerlo.

Fu solo al principio dell'estate che Bruno riuscì a liberarsi di lei, delle sue inasportabili pretese, dei suoi abbracci improvvisi, delle sue lacrime furenti, delle sue tirate veementi.

— Altro che soffrire tu! Sei ben capace di far soffrire invece...

— Il destino — diceva Bruno — che si faccia sempre soffrire quando si vorrebbe invece fare del bene.

— Comodo accusare il destino!

— E che colpa ne ho se non mi sento di amare...

— Né te ne accorgi. Mi sento arido come se dentro avessi un deserto.

Né te ne accorgi. Mi sento arido come se dentro avessi un deserto. Arido, ma più forte. Fu in quel tempo che gli riuscì di far cambiare ufficio alla sua segretaria che dopo la relazione con la sorella lo covava con sguardi pieni d'odio. L'amico e socio che sentiva rinascere in lui la forza di prima, la voglia di lavorare, lo scatto dell'entusiasmo, quello che sinora al successo, gli batteva la mano sulla spalla.

— Bravo! Guarito, eh? A furia di cercare abbiamo trovato un gioiellino nuovo, una bambola nuova?

Credete questo lui, che un altro amore l'avesse guarito, reso di nuovo forte e sicuro, proprio quando la sicurezza e la forza gli venivano dalla certezza che ormai ogni desiderio, ogni sogno d'amore gli aveva seppellito con Vera, per sempre.

XXI

L'avvocato mandava quasi ogni giorno dei fiori. Violette e mugueti. Fasci di lillà, fili di rose, d'ogni genere, d'ogni colore, senza l'artificio del mazzo composto dalla fiorita, coi gambi sostenuti dai fili di ferro. La signora Vanna aveva la passione di quelle rose vive, carnee, solide, così ricche di profumo da far sparire di piacere, quando si accostavano al viso. Ma l'avvocato ne mandava troppi! Ella aveva il suo da fare a distribuirle nei vasi, un po' d'appertutto, in modo che non colpissero troppo l'occhio di Enrica, né il suo olfatto diventato tanto suscettibile.

— Questi odori mi danno il mal di testa...

— Io non capisco come possa dar noia il profumo delle rose — protestava la signora Vanna indignata. — Non direi se si trattasse di garofani o di gardenie, ma di rose!

— Tutti i profumi mi danno noia.

La signora Vanna non si ostinava, lasciava. Le pareva, adesso, di vivere sempre in punta di piedi, per non far rumore, per non farsi sentire, per evitare gli sguardi di quella situazione, per ingannare l'attesa.

Era un'attesa lunga.

Talvolta, rimanendo sola con l'avvocato, le avvenne di lamentarsi un poco, incitandolo l'altro ad affrettare la conclusione.

— Non lo dico per me, avvocato, voi mi comprendete. Io potrei andare avanti così per anni e non mi lapiderei. Anzi! Solo a pensare di dovermi separare da mia figlia, mi vengono i brividi. E anche mi duole e mi fa vergogna apparire come una madre che sollecita un pretendente ad affrettare le nozze.

— Oh, signora Vanna, chi può biasimarti in questo caso?

— Ecco, volevo dirlo. Si tratta di un caso eccezionale. Risognerebbe non lasciar passare tanto tempo. Le cose lunghe diventano serpi...

— Le cose lunghe diventano serpi.

L'avvocato scriveva una volta stanco e un poco trasognato. Se ne stava lì seduto come uno che si riposa della lunga strada, e non ha fretta, e più di tutto ama la sosta che sta facendo, con poca voglia di riprendere il cammino, si era fatto annoiato in quegli ultimi tempi e i suoi occhi erano meno limpidi di prima. Pensava il tempo anche per lui, pensava la signora Vanna, per poco che facesse, sarebbe arrivato al matrimonio vecchio. Perché una simile prospettiva non

la sognava ad affrettare l'evento?

Ma poi ella credeva di capire. Edg aveva paura, paura di Enrico, una paura tremenda. Temeva di irritarlo mostrandosi impaziente, desideroso, avido di lei. Anche lui si muoveva in punta di piedi e reprimva con precauzione per paura di rompere l'incanto. Era una costruzione così fragile quel fidanzamento! Non faceva così anche lei, la signora Vanna, evitando più che poteva gli argomenti scabrosi? Quando uno di essi si presentava all'improvviso, come un maligno problema da risolvere, ella si sentiva fredda nelle vene. Tra i più gravi era stato quello del suo avvenire, il giorno in cui la signora Vanna aveva detto in tanta innocenza, quasi sbadatamente: — Quando tu tu te ne sarai andata e io sarò sola. —

Tu sola?

Enrica si era subito levata e se qualcuno l'avesse toccata con un ferro rovente e guardava sui madre con occhi duri e sdegnati. — Che c'è? Perché mi guardi come se volessi mangiarmi? —

— Mi domandi se ho sentito bene. Sì, tu? E perché?

Ma... Quando...

Arrischiava, la povera donna nel sentirla balbettare, tutta impacciata. Si fece coraggio, alzò la voce.

— Invece sarai sposata.

— Niente affatto.

La fredda voce di Enrico le diede un tuffo al sangue.

— Come niente affatto?...

Non osava domandare: non ti sposerai niente affatto? Temeva una rispostaccia, la perdita di ogni speranza.

— Tu non resterai sola niente affatto. Se mi sposo, verrai a stare con me.

— Cara, io ti ringrazio molto, ma...

— Non è questione di ringraziamenti.

— Enrico, lo so che mi vuoi bene, ma quando ci si sposa vedi, bisogna.

Enrica si era messa a smaniare in un modo inaspettato e selvaggio — È inutile che tu mi dici queste cose, queste sciocchezze, queste assurdità. —

Tu starai con me.

Anche la signora Vanna si era infiammata, aveva battuto il piede in terra.

— Avro diritto anche di disporre della mia vita, di quel che della mia vita era tua. Ho bisogno di pace, di pace, di un solo stato d'animo. Son vecchia alla fin dei conti, sono stanca. Sono abituata a questa casa... La mia casa... Piccola, ma mia! Non posso andare in quella casa grande, dove, d'altra parte, ci sta già tua sorella...

Figurati un po'!

Enrica, all'improvviso, le aveva gettate le braccia al collo.

— Mamma! Sono io che non posso stare senza di te... Non capisci? Non capisci?

La signora Vanna si era allora calata ascoltando in silenzio i lamenti della figlia e guardandola con quell'espressione di compassione e concentrata in viso pensava che sarebbe stato inutile ribellarsi a quella sua volontà, che anche in quello bisognava cedere.

Dopo, arrossendo, ne aveva parlato con l'avvocato.

— Non starebbe a me parlare di queste cose. Ma, voi comprendete, per ora ci vuole molta pazienza a trattare con mia figlia...

Capisco.

— Come dire? Non vuol sentire parlare di matrimonio se non ha la certezza che lo vivrà con lei.

Ma ha ragione?

— Vedete, è duro per me far queste parti. Ma voi dovete comprendermi, compatrioti.

La signora mia cara!

— Pensavo com'è possibile, in casa vostra, tante donne? Tre estranee che entrano di colpo.

— Non siete estranee per me.

— Non per voi. Pensavo a vostra sorella.

Dopo un attimo di esitazione, egli disse, a capo chino:

— Mia sorella. No! L'ho ancora detta a Enrico, ma siamo rimasti intesi che appena avvenuto il matrimonio, lei si sarebbe ritirata in campagna. Oh, non dovete dire che se sia per ostilità o per vanità o per vanità. No... È tanto suscettibile, povera figliuola. Bisogna che non ci facciate caso... È abituata a star sola con le sue infermiere... È diventata un po' selvatica... Oserei dire egotista, come dei reati del resto sarà felice di vedersi con una buona compagna... Come potrebbe essere diversamente? È avara e buona sorella.

La signora Vanna rimase turbata. Attraverso quelle parole le parve di indovinare tutta una situazione tesa, ostile, lunghe giornate silenziose, in cui non una parola era pronunciata tra fratello e sorella, giorni interminabili, asprezze, recriminazioni, minacce.

— E... credete che in campagna si troverà bene vostra sorella?

— Certo... È da tanto che desiderava stabilirla. Oh, si tratta di una campagna per modo di dire. Una villa in collina, vicinissima alla città. Avrà le sue infermiere, tutto quello che le occorra.

— Una separazione, insomma, e le separazioni non sempre...

— Brutto, lo so, ma qui non si può far diversamente. Io voglio che Enrico sia accettato in tutto.

La signora Vanna voleva dire alla figlia. — Che marcio sarà il tuo, Chien mia! Ti terrà come una principessa, cercherà di accontentarti in ogni minuto della tua vita... Tu non puoi sapere che cosa sia un cattivo marito. Se tu lo sapessi, rimprovererei Dio che ti ha voluto così fortunata.

Ma non aveva osato dir nulla, si era messa invece a parlare di cose pratiche: mobili e tenute, argomenti meno pericolosi. Tuttavia il pericolo affiorava sempre.

— La stanza della bambina la faremo rosa, no?

— La stanza della bambina...

Era una spina grossa, nel cuore della signora Vanna, il caso della bambina. Ma non le voleva occuparsi della gente, la quale penserà chi sa che com...

— La sua casa pensa quel che vuole.

— Appunto. Ma si tratta pur sempre di una situazione irregolare. La bambina non va più, Enrico.

Enrica sedeva sul balcone a quei precoci calori di maggio. C'era lì, in terra, due giorni di pieno di rose che la signora Vanna aveva osato metter dentro, rose gialle, rose rosse, dal profumo inebriante. E adesso Enrico le guardava. Si sentiva languida, come spezzata, carica di nostalgia, di tenerezza, come quelle rose erano cariche del loro profumo. Laggiù in fondo era il balcone di Bruno. Vuoto, vuoto l'altolungo ancora una volta. Deserto. Il fontanello del fanciullo di un tempo poteva aggirarsi, tendersi, alzare il viso a guardare in alto. C'era un bel cielo estivo che prometteva serenità e ardore, che faceva sognare una vita piena, dolce, ricca di pace, di amore profondo.

Già La bambina non è mia.

Mariangelina, vestita da estate, con le braccine e le gambette nude, come sempre quando sentiva che si parlava di lei, venne ad Enrico, sedette sulle sue ginocchia, si rannicchiò, piena di abbandono e di confidenza, ma anche con una certa ansietà, un'irrequietudine che si comunicava immediatamente a Enrico.

— Vero che sei mia, invece?

— Tutta tua! diceva la bimba con candido fervore, aggrappandosi a quell'esca che sentiva forte, palpitante, venenoso e sicuro: quel contatto, la stretta di quelle braccia la rassicuravano.

— Enrico — diceva la signora Vanna — bisogna sistemare la cosa. L'avvocato è un troppo buono, farà quello che vuoi, ma è l'altro che bisogna sentire...

L'altro...

— L'altro è papà? — chiese l'innocente tranquilla, e soggiunse — Anche papà è buono.

— Sì, certo, — dissero le due donne e smisero di parlarne.

La ogni volta che sarebbero restate sole. Enrico lo sapeva, la madre non avrebbe osato di intavolare l'argomento: bisognava rivolgersi a Bruno, trattare l'affare della bambina.

L'affare della bambina! Le veniva da ridere e da piangere insieme.

In quel tempo, tanto per tattare il terreno, Enrico andò con Mariangelina, laggiù, nella casa oltre la barriera.

A trovare il nonno? — chiedeva la bimba, saltellando... — A me non fa mica paura il nonno!

— Lo credo... Perché dovrebbe farti paura?

Giulene faceva, invece. Enrico l'aveva gettato prima laggiù parecchie volte; era giusto che il nonno lo videsse e che lo vedessero qualche volta, alla non esposta da tenere la piccina tutta per sé; così pensava per giustificare quelle visite. Ogni volta poi, venendosene via, diceva a se stessa: — Tu vieni qui soltanto per sapere qualcosa di Bruno, che misera, mio Dio, che mancanza di dignità! Sembra quasi impossibile!

La bimba era contenta di entrare in quella sala fredda, dai muri bianchi, dove stava spesso il ritratto di quella nella signora che era la sua nonna.

— Si chiama Mariangelina, come te.

C'era una donna strana che faceva mille smorfie col viso e mille gesti con le mani, come se avesse tanto desiderio di accarezzarla e non osasse farlo. La trascrivano in cucina, le dava da mangiare delle piccole ciliege acide, di nascondito, degli strani confetti piccoli piccoli di tutti i colori. Erano duri e avevano un sapore strano.

— Ti piacciono?

— Sì — diceva gentilmente Mariangelina per educazione, come le insegnava Enrico.

— Lì ho comprato apposta, per te.

— Sono buoni.

— Te ne comprerò ancora. Questi portali a casa. Mettiti in tasca.

Ma la piccola non aveva tace, le teneva stritti nella manina, dove diventavano molli e appiccicati!

Della grossa zia e del vecchio nonno col giallo e barbuti avrebbe avuto più paura se non ci fosse stata Enrico seduta lì fuori su di una seggiola, vicino alle dalle, alta, forte e sicura come una torre che protegge tutto.

Va, Mariangelina, ti fa vedere i fiori. E va un po' dal nonno, nel magazzino degli abiti, ti fa vedere i suoi lavori.

Lì seduta, accanto alla grossa e invecchiata signora Lucilla, Enrico si lasciò per un momento illudere che, senza domandar nulla, l'altra avrebbe intavolato il discorso che più li interessava. Ma la signora Lucilla non aveva mai fatto un movimento, giungeva le mani, esprimeva la sua ammirazione.

Più che se fosse la sua mamma vera!

Chiesi ad un tratto, bruscamente, come se non volesse darle tempo di preparare la risposta:

— È vero che è morta?

— Chi?

— Lei, l'altra.

— Come avete fatto a saperlo?

— Dunque è vero? È Mariangelina che l'ha saputo, qualcuno gliel'ha detto... Non so come faccia. Mariangelina a sapere sempre tutto.

— Forse da Bruno stesso?

— Forse.

La signora Lucilla si mise a chiamare Mariangelina a gran voce.

— Mariangelina! E poi proprio vero che quella là è morta.

— Quella là... Certo, io ne ero sicura.

Ma non disse da chi l'avesse saputo.

Anche il vecchio venne sull'uscio del magazzino, con la bimba accanto. Lei aveva in mano una cornice intagliata, opera del vecchio, di cui egli pareva molto fiero.

— Quella là, morta...

Le parole gravi e misteriose sembrarono riempire il cortile, fluttuare negli spazi infiniti, scendere, al disgora di quelle creature immobili, in un vago magic che le riuniva in un'attesa uguale, piena di solennità. Mariangelina ruppe l'incanto correndo vicino a Enrico.

— Quando che cosa il nonno mi ha dato?

— Bella...

— Ci potrai mettere il ritratto... — disse il vecchio da lontano.

Il ritratto di chi?

Della sua povera nonna — disse pronta la signora Lucilla — che si chiamava Mariangelina come te. Bruno deve averne uno, di quand'era giovane... La cercheremo...

È sempre in giro con una bionda — gridò Mariangelina da lontano, senza dire di chi parlava, ma tutti sembravano saperlo. Seduta, immobile nella luce dorata del tramonto, accanto ai vasi fioriti messi in fila, Enrico prese la nozione del tempo e dello spazio. Le parve d'essere lì seduta da tanto e che tutti sapessero quel che lei aveva sofferto e soffriva e lo trovasse naturale quasi ella fosse la moglie di Bruno e lo amasse tanto da sopportare tutto...

— Signora Lucilla, lo vedete spesso Bruno?

— Oh, mia cara, meno di voi!

Ella vedeva grossamente i piccoli costumi e quantunque Enrico protestasse: — Ma io non lo vedo mai! — aveva l'aria di non prestare alcuna fede alle sue parole.

Tutti tardi, tanto lei, quanto il vecchio cognato vennero sulla strada per vedere la bambina incantata; e lei, Enrico, non osava come fare a starci, che fra poco avrebbe sposato l'avvocato. C'era tanta pace lì intorno e tanto distacco dal mondo!

È la vita che abbiamo voluto? — disse la signora Lucilla, ma i suoi occhietti astuti e fermi tra il gonfiore delle palpebre gli sembravano corruggire: — La vita che ho voluto io! Il destino scelto da me.

Strinna donna e fiera, a modo suo. Nonostante tutte le sue durezze, aveva forse avuto ragione.

Lungo la strada Mariangelina disse: — Bruno mi aveva promesso di prender me per bambina... —

— Oh, Mariangelina, se dipendesse da me...

— E non dipende da voi?

Sorridere ineredita con l'aria di aspera lingua. E neppure a lei Enrico osava dire che avrebbe sposato l'avvocato. Perché?

Tornata a casa, la porta fu aperta a lei e alla bambina da una signora Vanna sorridente quasi singolare.

— C'è una sorpresa di là, per te.

— Una sorpresa?

Senza un tuffo al cuore e le gambe che le trementano.

— Dove?

— Di là, ti dico.

Quando fu sulla soglia del tinello, la madre disse, dietro le sue spalle:

— Sulla tavola non vedi?

— Ah, già, sulla tavola...

Si lasciò cadere seduta, prese fra le mani lo scottolino avvolto nella carta velina.

— Immagini cosa c'è dentro?

— Sì, mamma.

— E perché non l'apri subito? E perché poi quella fascia? Che cosa t'aspettavi?

— Non so...

— Come se non fosse questa la più bella sorpresa che ti potesse capitare!

(Continua)

CARLO PROSPERI



**CIPRIA THEA
"MASCHERINA"**

il prodotto perfetto per la donna italiana

Il pacchetto della speciale combinazione MASCHERINA contiene 2 scatole Cipria Thea (colore desiderato) ed un po' di vino di Vallo presso tutti i rivenditori

LABODORF & C. GENOVA
LANCEROTTO - VICENZA

delle passioni segrete che cozzano all'insostenibile, spazia talvolta sul mondo esteriore per coglierne aspetti e motivi di colore e di vivace intonazione popolare.

L'editore Mondadori pubblica in questi giorni l'ottavo volume di Giuseppe Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale che si intitola « La Carta della gioventù ». È un volume della sua « Biblioteca ». È un volume della sua « Biblioteca ». È un volume della sua « Biblioteca ».

La preparazione delle manifestazioni celebrative del centenario di fondazione del Liceo Musicale Niccolini di Piacenza, già annunciate dalla Stampa Italiana, è stato in questi giorni pubblicato un ricco volume di trentadue pagine, i Cent'anni del Liceo Niccolini di Piacenza, a cura di quella Direzione con « spirito e stile fascisti ».

Il volume costituisce un ricco documentario della vita centeneraria della Scuola Conservatori — purgata ai regi Conservatori — forze di musica e di movimento, ed offre un apporto efficace alla storia musicale della Nazione con le abbondanti notizie, i nomi, i programmi, le istituzioni che cinema con chiara disposizione.

Vi hanno collaborato oltre il Direttore Giovanni Spezzafatti, il Sansaporista Luigi Massarotti, Gianluigi Castellani, Luigi Ferracchio, Lelio Rocco Carlo Cenci, Mario Agnelli, Alberto Michelini, Giulia Reali, Giovanni Andreoli, Felice Lettuna, Mario Barbieri, Adolfo Damerini, Giovanni Tronchi, Ruggiero Piccinini ed altri molti.

Il volume, che reca la riproduzione del Busto del Duce erante nel Liceo piacentino, è in vendita presso tutti i maggiori conservatori esteri ed italiani.

BELLE ARTI

Due morte postume sono state ordinate a Milano nella sala della Permanente: l'una del milanese Achille Cattaneo, l'altra del torinese Raffaele Buzio.

Questa retrospettiva del Cattaneo bisogna farla e se ne deve fare un'idea. Gli ordinatori che l'hanno pur fatta egregiamente, presentando una ventina di dipinti, molto bene scelti e significativi. Eppoi, forse uno degli ultimi, di quelle pitture di fuoco di macchina, che sono in Lombardia dopo Cremona e Ranzani, Achille Cattaneo fu pittore scultore, che seppe pur aggiungere a quella maniera, ormai un po' sfusa e sbavata, una freschezza e vivacità tutta sua. Pittore tipicamente lombardo, e anzi milanese, per la sua fedeltà a taluni soggetti caratteristici — Navigli e interni di chiese cittadine — e affezionato di modi e di gusti ai Goya, egli ancora piace per la sua serafica, colorita delinca e per il suo fare agile e sicuro, nel quale non è difficile scorgere la discendenza, sebbene lontana, dalla pittura di fuoco settecentesca. Gli sarebbe stato facile, a questo pittore, con il viva attitudinali al colore, forzarne l'accento, e accondiscendere, di proposito, a moventi di studi e più moderni contrasti, ma rimase fedele al suo colore semplice, alla sua ispirazione nativa, alle sue predilette intonazioni variate tra l'oro d'azzurro e l'ambra, alle sue ombre opache, e rimase originale e ancora oggi vivo.

Raffaele Buzio morì a ventotto anni per malattia contratta in guerra, e in così breve tempo, perché bisogna tener conto degli anni di studio all'Albertina e degli anni di guerra e di prigione, che fu quella che lo Rasco, egli pure lasciò più di ottocento opere. In quegli anni di disegni, tanta era la sua passione per l'arte. Il suo lavoro si svolse quasi tutto a Parigi, in silhouette e in anguste d'ogni genere; onde quell'espressione di tristezza, o d'ironia, che noi sentiamo nei suoi disegni. Le sue inclinazioni romantiche ne furono accreditate e la sua ispirazione, che si potrebbe approssimativamente collocare, in quanto alla sua origine, nell'atmosfera di un Murger o di un Gavarni, fu di certo continuamente alimentata dalle condizioni della sua vita. Raffaele Buzio ebbe, in effetti, ottime doti d'illustratore, le quali egli avrebbe potuto condurre a risultati anche più originali e definitivi, e la morte non l'avrebbe colto così immaturamente.

Ironia e pietà — scrive Emilio Zanzi — una allegria romantica ed opprimente desolazione formano il tessuto spirituale delle tavole con maniere, con argute, bibliche e boesche, evangeliche e dialettiche, di questo disegnatore spesso poetico, qualche volta dal segno originario, sperduto, trepido e violento.

• Ancora nelle Sale della Permanente.

ACQUA DI LAVANDA BOURJOIS



FRESCA
come acqua
sorgiva.....

SOC. AN. ITALIANA
PROFUMERIE BOURJOIS
BOLOGNA



LA GRAN MARCA NAZIONALE

nella sua negazione della civiltà occidentale e contro quella dell'anglosassoni che ha, sulle loro inferenze, rifiutato, attraverso il terreno politico, la lotta contro Roma, ha reagito e reagisce intrinsecamente la necessità di una ideologia con un solido ed armonico dinamismo, che va dalla riconciliazione con la Chiesa alla ricostruzione sociale della Nazione.

• « Genetio stato del partito » così fu definito da Gabriele d'Annunzio Antonio Locatelli, l'interposto dominatore del ceto ed il soldato fedele del Fascismo, che cominciò l'intera sua vita in gesta leggendarie e stupide, che conobbe l'Italia l'umanità. La sua fu la tipica figura di « Eroe puro, che viveva in una solitudine, a cozzare le energie materiali e spirituali del suo essere unicamente alla Patria e all'idea. L'ultimo notte prima della fine di una fede incurricabile e illuminata della passione e dovere della religione del sacrificio. Questa vita di virtù e di eroismi prodigiosi, che si estese in piena luce nelle pagine conosciute e vibranti del libro scritto da Ettore Fabietti per cingere la memoria del Grande Italiano: Vita eroica di Antonio Locatelli (pubblicata da Treves), che appare in seconda edizione, a dimostrazione dell'interessamento che il pubblico ha avuto per quest'opera.

• Che paese è la Lapponia? Chi sono i suoi abitanti, cosa fanno, come vivono? Qualcuno forse saprà che è un paese lontanissimo, situata nella parte più settentrionale di Europa, oltre il circolo polare artico, dove impera una temperatura eccezionalmente rigida e la neve ricopre quasi tutto l'anno pianure e colline, che la sua popolazione vive allo stato nomade sotto tende e in capanne di torba, che l'unico suo ricchezza sono le renne. Ma che cosa si sa di più? Nulla, perché i contatti con quelle remote regioni sono rarissimi per la distanza enorme che le separa dal resto del mondo e per la quasi assoluta mancanza di comunicazioni. Fra i pochi che hanno avuto la ventura di spingersi in quelle terre, vi è un italiano, scrittore e giornalista apprezzato, Nino Bassoli, che il pubblico dei lettori già conosce per il fortunato volume Caratteri di pellicce (edizioni Treves), nel quale è rappresentato il mondo fantastico del ghiaccio e la vita del cacciatore nei mari artici e costumi a fondo la Lapponia e gli usi e costumi del suo popolo, per averla avvertita e visitata più volte. Nelle pagine semplici, scorrevoli, interessanti del nuovo libro del nome delle renne, che pressoché interamente è per parte della non solitaria « Viaggi » della Casa Treves, egli ha voluto fermare le impressioni ricevute nel suo lungo soggiorno in quel paese remoto, desolato e sconosciuto.

• Giorni che sono Emilia Villosini ha tenuto presso la sede dell'Associazione Nazionale Femmine « Artiste e Letterate » una conferenza su Bianca De Mari, illustrazione con commovente ingenuità e interessante, l'arte fine e delicata, permeata di ardente spiritualità e di poesia, arte fatta di penombre e graduali tapassi, arte che pur trovando la sua più compiuta forma espressiva nella rappresentazione dei drammi dell'anima.

RODRIGO
LA GRAN MARCA NAZIONALE

a Milano, espongono i pittori Sandro Parmeggiani e Ferruccio Baruffi da Caravaggio.

L'atteggiamento piuttosto disprezzativo, il Parmeggiani dipinge con tocchi leggeri, aroidi, asciutti, preliggendosi, specie nei paesaggi, che non le sue cose più riuscite, certi toni rosso più riusciti e l'acqua, è delicatamente accostata da una sincera vena di poesia. I suoi dipinti migliori, non forse le vedute cittadine, erano ed armoniose; nelle figure pure, alquanto più incerte, sembrano manifesti, come s'è detto, buone virtù di disegnare, le quali danno a vedere in questo giovane, ben dotato, molte possibilità.

Il Baruffi, o meglio Ferruccio da Caravaggio, con ogni aria chiamarsi, è pittore di foga e d'estro, dalla pennellata facile e larga, amante della composizione, una abbondanza di forme e di motivi che ha del salacento. Non è pittore profondo, né forza pretende d'esserlo, ma temperamento piuttosto di decoratore e di illustratore; ma la sua scioltezza e la sua copiosità, piene di non so che salubre ottimismo, riescono spesso efficaci e piacevoli.

« La Pittura di Umberto Lilloni, di espressione così gentile e di tessitura così lieve, che richiama talvolta alla mente non so che dipinti orientali o cinesi: si rivede in una bella mostra personale che l'artista fa di questi giorni a Bergamo. Il Lilloni espone paesi e figure: visioni come di sogno, di colorito chiaro, di sicura poesia, rilevata qua e là da qualche tocco di colore più nervoso e acuto, dalle quali sempre si avverte un senso di poesia calma e affettuosa.

« Espone a Torino una interessante serie di ritratti, paesi, studi di nudo ed altro, il pittore piacentino Gigi Morbelli. Disegnatore minuto, diligentissimo e puntuale, piuttosto monovoco nel colore, il Morbelli ha nella sua pittura, così finita ed evidente, e specialmente nei ritratti, qualcosa di farnesiano. Più composti e decorativi risentono i paesi, sostituiti pur sempre da un disegno attento e sicuro (incompleta un'artista diligente che merita di essere conosciuta).

« Sotto il patronato di S. E. Alfieri, s'è aperta in Milano Casa d'Artisti una mostra di artisti giovani, vi sono espone opere di scultura e pittura, assai interessanti per la variata originalità delle espressioni e dei modi.

SUCCO DI URTICA

Conserva al capo vostro il miglior pregio

LOZIONE PREPARATA NEI VARI TIPI, SECONDO LA NATURA DEL CAPELLO

F.LLI RAGAZZONI - Casella Postale 81 - GALOLZIOCORTE (Bergamo)

MUSICA

« Il maestro Molinari, reduce da un trionfale giro di concerti in Germania, ha diretto domenica scorsa al Teatro Adriano di Roma il Re David di Arturo Honegger. Il Re David venne eseguito per la prima volta nel 1921, nella sua forma originaria e «drammatica», al Teatro del Jont, a Mézières, presso Losanna. Il testo del dramma, dovuto alla penna di René Morax, fu assai discusso; ma la musica di Honegger trionfò. Più allora che il Re David venne ridotto a cantata-oratorio. Inoltre, durante l'estate del 1922, il musicista trascrisse la partitura per normale orchestra completa.

« Primo Riccietti, autore del Compagnoni e di Madonna Orizia, la quale ultima è stata accolta da tanto colorito successo negli scorsi giorni al Rea dell'Opera di Roma, ha accettato un libretto di Giuseppe Maria Villi Esso d'intitola Capitan Fracassa, ripreso sulle tracce del capovolgimento di Gaudier.

« Il maestro Enrico Porriño ha scritto un'opera, che è la prima, per il teatro all'aperto, l'intitola Gli Orati. Il carattere dell'opera è prevalentemente corale. Dura cosa un'opera. Finisce con una sinfonia di squilli per soli ottavi e batteria: la quale si risolve in un coro con il canto che aiuta il primo voto dell'equilibrata romana.

« Il «Trio di Roma», formato dal violinista Francesco Antonelli, dal pianista Graziosi e dal violoncellista Antonio Saldarelli, ha tenuto diversi concerti in Germania e in Svizzera. A Lugano ha eseguito in un concerto pubblico il Trisio Concerto di Beethoven, accompagnato dall'orchestra della Radio. Nelle altre città — Dresden, Lipsia, Monaco, ecc. — ha eseguito la massima parte musica italiana.

Clementi, Pizzetti, Casella, Mascetti, Porriño, Rossellini — ottenendo dei grandi successi di pubblico e di critica.

« La pianista Ornella Puliti-Santoliquido è rientrata in Italia, reduce di un importante giro concertistico in America del Nord, dove ha tenuto audizioni a

Elminto la Forlora - Arresto lo caduto del capello - Favore la graciosa - Ritardo la conzia.

lavo grato dell'apugale Sto

Nuova York, Chicago, Cleveland, Philadelphia, riportando entusiastici successi particolarmente soddisfatti dalla critica. La pianista Santoliquido è stata riconfermata per un'altra serie di concerti, nella prossima primavera, negli Stati Uniti e Canada.

« Prossimamente saranno in Italia, per un giro di concerti, la pianista Eda Barab, il maggiore compositore ungherese di musica da camera, e il violinista Eda Zahurczak, professore dell'Accademia di Musica, a Firenze.

« Essi eseguiranno concerti nelle seguenti città: il 30 marzo a Parma, presso l'Associazione Turistica Pro-Parma, il 31 marzo a Milano, al Teatro del Popolo, il primo aprile a Firenze al Teatro Comunale, il 4 aprile a Roma, all'Accademia di Santa Cecilia, il 5 aprile a Venezia, al Circolo artistico (Zahurczak) e il 18 aprile a Venezia al Teatro la Fenice.

« È stato fissato il programma delle settimane musicali di Livorno, che si svolgeranno per la seconda volta dal 3 al 20 del prossimo agosto. Esse comprenderanno ben sedici serate, cui concorreanno Beniamino Gigli, Federswaki, il quintetto Buschi, Pablo Casals, il Coro della Cappella Sistina, il Coro della Cattedrale di Strassburgo, ecc.

« Il maestro Mario Perleto sta lavorando ad una nuova opera, il cui libretto è stato ricavato dalla più famosa commedia di Carlo Goldoni: La locandiera. È in tre atti e naturalmente di genere giocoso. Il maestro Perleto compone quest'opera per incarico del Teatro Reale, che dovrebbe rappresentarla nel 1939-40, oppure nel 1940-41.

« Anche il maestro Mario Pergaglio autore di quella Gemma degli Amfibi che fu data con successo due anni or sono al Teatro Reale di Roma — sta preparando, per l'incarico del Teatro Carcano di Genova, una nuova opera, il cui libretto è stato preparato da Gioacchino Forzano. È un dramma di ambiente genovese, rievocante le antiche glorie marinare della Superba. Probabilmente l'opera avrà per titolo Lo stes-

dardo di San Giorgio.

« Accenniamo, la scorsa settimana al critico a cui ha dichiarato di essersi addegnato il maestro Riccardo Zandoni a studiare la tragedia di Sofocle Alceste. Siamo ora a conoscenza che il maestro Zandoni ha composto per l'Alceste, la seconda tragedia che verrà recitata alla fine di aprile a Siracusa. Il maestro Malpiero ci ha detto: « La tragedia di Euripide mi ha talmente preso che ora ne sto facendo una traduzione a mio modo, per concepire un dramma musicale come piace a me. Nello scrivere la musica per il Teatro greco di Siracusa lo mi son visto ripassare davanti agli occhi l'Alceste come immagino il dovesse rappresentare tanti secoli addietro, ed ho pensato ad una decadenza sulla sinfonia che nascerà il dramma. Per realizzare quello che la tragedia euripidea mi ha fatto sentire, ho molto osato; e per meglio dire l'ho chiesto a me stesso di poter disporre di molti mezzi. E credo di non aver fatto opera vana ».

« Cent'anni fa, tra il novembre del 1838 e la fine del 1839, Federico Chopin si trovava a Palma di Maiorca e conosceva i suoi famosi Preludi, componendo questi ventiquattro miniature nel magnifico chiostro di Valeriano, appartenente una volta ai frati cistercioli. La stampa polacca dei giorni scorsi ha ricordato questo primo cisterciolo.

« La Cantata per ogni tempo, composta da Bach tra il 1714 e il 1718, quando egli aveva ventotto anni, sarà prossimamente eseguita a Bruxelles. La composizione ebbe originariamente questo titolo: Ich hatte einst Bekanntheit (Ero molto amico) e nella produzione di Bach porta il numero 21. Venne scritto per il teatro del Segretario generale del Conoscimento di Weimar S. Francis.

« Il maestro Antonio d'Elia ha affrontato per primo l'adattamento delle Sinfonie di Brahms per grande banda, cominciando dalla monumentale Seconda Sinfonia.

TEATRO

« La preparazione del Cidlo Cesare di Gioacchino Forzano, di cui fu data notizia su queste colonne, procede sicuramente a Roma, per grande studio della più popolare scrittore toscano an-

... la golosità dei ragazzi è secondo me non un vizio ma la vera voce della natura che attraverso gli istinti segna le vie che si debbono seguire ...

Prof. GAETANO VITALE

Soffiantini

Sartoria • Abbigliamento

Milano - Corso Buenos Aires 26

DEVE TROVARE IL SUO MASSIMO IMPIEGO NELLA ALIMENTAZIONE DEI BAMBINI

drà in scena al Teatro Argentina la sera del 21 aprile prossimo l'opera che, come si è detto, conta una decina di quadri, comprende una trentina di personaggi e grandi masse corali. L'apoteosi Compagnia che curerà la interpretazione del Giulio Cesare si è già riunita alla fine di marzo, sotto la direzione dello stesso Forano. Di essa fanno parte Filippo Scelzo per il ruolo di Cesare, Ivi Mattingelli per quello di Cleopatra, Nerio Bernardi per quello di Antonio, Letizia Bonini, Cele Abbi, T. Mammi, la Camarda, Corrado Racca, il Bassanelli, il Brizzi. L'allestimento scenico che sarà particolarmente grandioso, è stato affidato all'architetto Antonio Valente. Il Giulio Cesare verrà in seguito rappresentato a Milano, per la recita inaugurale del ristrutturato teatro Lirico, che avrà luogo il 5 maggio.

Si è riunita presso la Presidenza della Società Italiana degli Autori ed Editori la Giuria del premio teatrale «Giovinezza», sotto la presidenza di Giorgio Maria Santogori. I lavori Battaglione aliti di Siro Angeli, Fugitivi dall'allegra di Nino Capuana, Modulo 91 di Giuseppe Ciabattini, Matricola 1919 di Carlo Pacci e Labaro bruno di Umberto Nocchi, giudicati durante le precedenti sedute più aderenti allo scopo che il Comitato si è proposto, e maggiormente degni di considerazione, la giuria, all'unanimità, ha deliberato di assegnare il premio di lire 10.000 all'opera Battaglione aliti di Siro Angeli. A norma dello statuto del premio, verrà inoltre proposta al Ministero della Cultura Popolare la realizzazione scenica o radiofonica dell'opera prescelta.

La sera del 30 marzo si è inaugurato al Teatro Popolielli di Cremona il V Concorso nazionale di drammatico organizzato dal Popolavivo. Vi prendono parte 23 società drammatiche provenienti dalle principali città italiane. Esse si suseranno sul palcoscenico del Popolielli del 30 marzo al 30 aprile, salvo interruzione di cinque giorni, dal 7 all'11 aprile, per le feste pasquali.

Tutte le Compagnie rappresentano il lavoro d'obbligo La Giove di Luigi Pirandello.



"Tutto tuo"

fascino ed eleganza
della Signora moderna

Essenza • Colonia • Cipria

Il tuo nuovo profumo dovrà essere "tutto tuo"

già una commedia scelta dalla Direzione dell'O. N. D. fra le migliori presentate in ciascun complesso.

La Compagnia Verdena diretta da Alberto Colaninzi ha chiuso col Barbero la serie delle sue recite guidando a Bucarest ed è passata poi a Cluj, capoluogo della Transilvania, ove ha rappresentato Le benefiche. Il successo riportato dal nostro attore a Bucarest e a Cluj è stato unanimemente riconosciuto dal pubblico, che ha sempre affollato i teatri, e dai principali critici.

Nella stampa quotidiana e periodica di Roma s'è accennato fra gli autori una polverina sull'opportunità — sostenuta soprattutto con vivo accanimento da Luigi Antonelli — di pubblicare in edizioni popolari a prezzo assai basso, le commedie italiane contemporanee, a mano a mano che fanno la loro apparizione sulla ribalta. Secondo Antonelli e qualche altro comediografo, la Società degli Autori dovrebbe assumersi questa iniziativa editoriale. Chierico Chiaro di si è schierato contro la proposta, facendo presente che la Società non potrebbe logicamente pubblicare il repertorio di tutti i suoi soci. E allora, chi scriberebbe le commedie da pubblicare? E quali commedie avrebbe la preferenza? Quelle così dette d'arte, o quelle commerciali, o di cassetta? Dal canto nostro domandiamo: ma quali sono le commedie italiane di qualche valore che non sono pubblicate da riviste di teatro, o da editori?

A proposito di teatro stampato, la collezione delle opere scientifiche di G. B. Shaw si è arricchita in questi giorni di un nuovo volume, comprendente tre lavori. Il giudio universale, La miliziana e l'idillio velleitario. Sono le ultime tre commedie scritte dall'oltreoceanico Shaw. Nel Giudio universale sono presentate le contraddizioni e le anomalie della morale dell'impero Britannico le quali potrebbero un giorno provocare la sua agitazione. Nella Miliziana Shaw ha voluto rappresentare le contraddizioni della formazione e del dominio della ricchezza; e nell'Idillio velleitario la conquista di un scrittore minacciato da parte di una umile commessa di negozio.

(Continua a pag. XIV)



Pancie

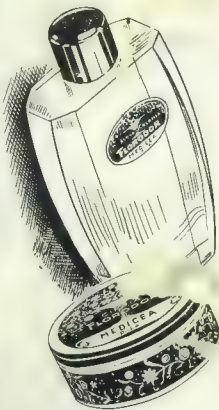
Pancie

spumanti-vermut bianco

Pubblicità Ricordi



Volete sapere perchè..



..resto fedele da tanti anni a questi prodotti? È semplicissimo; perchè non ho trovato nessuna ACQUA DI COLONIA che sia migliore di FLORODOR, nè più concentrata, nè di profumo più gradito.

Così non ho mai trovata una CIPRIA che meglio di quella FLORODOR si plasmì con l'epidermide, ne difenda la freschezza, formando un velo ideale dolce allo sguardo, vellutato al contatto.

Adoperate costantemente la cipria e l'ACQUA DI COLONIA FLORODOR, che vi conferiranno un'eleganza particolare, procurandovi i maggiori successi che ogni donna sogna.

CIPRIA DI BELLEZZA
FLORODOR

.DICEA
 ISA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXVI - N. 14
2 APRILE 1939 - A. XVII



In alto, il Duce sull'Altare della Patria per il XVI Annuario dell'Arma Azzurra. Si vedono al suo seguito, da sinistra a destra, i sottosegretari Terruzzi e Valle, il Presidente della Camera del Fasci e delle Corporazioni Costanzo Ciano, i Ministri Galeazzo Ciano, Alfieri e il Ministro Storace, Segretario del Partito. - Qui sopra, a sinistra: i guardiecosti dell'Aviazione Legionaria. Alla festa della formazione il comandante generale Bernardini; a destra: la sfilata degli Aviatori Legionari lungo la via dell'Impero davanti al Duce.



IL VESSILLO SANGUE-ORO SUGLI SPALTI DI MADRID



Ecco in questa pagina alcuni momenti delle giornate che hanno immediatamente preceduto l'ingresso della grande offensiva nazionale spagnola. La violenza dell'attacco ha tolto alla capitale ogni reticella di resistenza: ai di fuori di Madrid che si difende ancora sono i comandi e Madrid prima, poi Valencia, Sagunto, Alicante e gli altri centri: tutti sono ormai senza condizioni. - Qui sopra, dal basso in alto: il gen. Gambara saluta un nome arresi senza condizioni. - Qui sopra, dal basso in alto: la popolazione di Burgos accoglie al Caudillo e opera le posizioni intorno alla capitale - La popolazione di Burgos accoglie al Caudillo e alla sua consorte. - A destra: il Caudillo lascia Burgos per il teatro delle operazioni.



Alla prima notte, non ancora sicuramente controllata, della fuga di Maja e compagni, la popolazione di Madrid ha cominciato a riversarsi
 nelle strade, le prime bandiere sangue-oro sono apparse sulle terrazze e ai balconi dei grandi edifici, mentre la Polizia attendeva cordoni nelle
 piazze e nelle vie del centro in previsione dell'enorme affollamento che al lì o poco si sarebbe formato. Questa fotografia ci mostra la Piazza
 Castellana poco prima dell'ingresso delle fanterie spagnole e dei Legionari in città. - Sotto: una veduta di Madrid assediata.



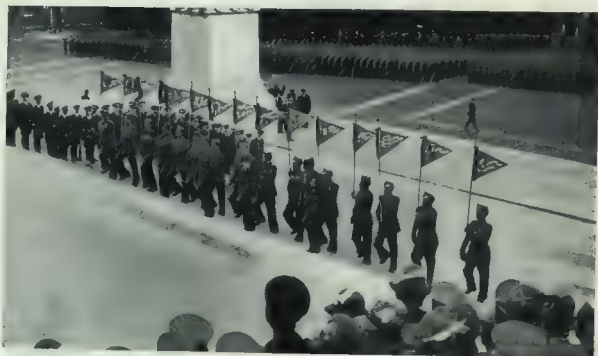


Per guidarlo nelle diverse azioni d'urto contro la capitale le artiglierie di Franco abbiano cercato di arrecare il minor danno possibile agli edifici della città, Mafridi ha sofferto non poco dei lutti umani di guerra. All'arrivo delle truppe si rinnovò l'entusiasmo del popolo ha nella sua intimità costituito la più sicura promessa che presto una feconda opera di ricostruzione cancellerà dal volto della capitale ogni segno di rovina. Qui a sinistra una ridotta costruita in Asinara Edvard Dato - Sotto a sinistra a destra edifici divorcati - Sopra la facciata dell'antico Palazzo Reale con i segni del bombardamento





AVIATORI LEGIONARI SULL'ALTARE DELLA PATRIA



Il XVI annuale dell'Aeronautica è stato celebrato a Roma davanti alla maestosa mole del Vittoriano. Il Duce ha consegnato le medaglie al Valor Militare agli aviatori che hanno combattuto nei cieli d'Africa e di Spagna e ai consiglieri degli Eroi Cudati. In questa pagina vediamo: le Fiamme dell'Aviazione Legionaria sulpoio sull'Altare della Patria (qui sopra). - L'ammazzamento in Piazza Venezia (in alto) - il Duce consegna la medaglia d'oro al V. M. al capitano Ernesto Botto, il popolare a gonfiare di ferro - (a sinistra). - Lo sfilamento davanti al Duce (sotto). - Il vessillo dell'Armata (a destra).





Mussolini aviatore. Ecco il momento in cui il generale Velle appena sul petto di lui l'equilibrato di pilota dopo le prove del biplano militare esecutive a 4000 m. di altezza.

LA PAROLA E L'ESEMPIO MUSSOLINI AVIATORE

Non c'è nulla di arbitrario o di discontinuo nella psicologia degli uomini rappresentativi. Osservate Mussolini aviatore, studiate la sua passione per il volo. Essa ha origini remote. Quando l'aviazione pareva un semplice sport, un tentativo puramente scientifico rivolto a dominare le leggi della natura fisica, una follia per i don Ferrante del secolo scorso, una poesia per i giovani che credevano, anche senza comprendere, Mussolini, esule a Trento, dove batteglia con Cesare Battisti in difesa dell'italianità, si esalta al sacrificio di Latham e al trionfo di Blériot. Si leggano queste pagine indimenticabili nel magnifico volume *Mussolini aviatore* di Guido Mattioli, edito in questi giorni a cura de «L'Aviazione». Roma, XVII.

Il poeta che in lui è sempre presente, perché, non si compiono grandi cose, in nessun campo, nemmeno nelle scienze pure, senza il soffio della poesia: il poeta prorompe in un inno alato, che sale dall'anima e si diffonde fra il popolo. Il suo pensiero si esalta nel ricordo dell'Ulisse dantesco, che gli pare riviva nello sfortunato eroe caduto nel tentativo di valicare la Manica. È un attimo di abbandono. Ma subito riprendono il sopravvento il lirico e il moralista. «La nostra età è eroica forse più delle antiche. Il mercantillismo non ha soffocato lo squisito ingegno né saziato della ricerca; oggi, come ai tempi mitologici degli Argonauti, l'uomo sente la nostalgia del grande pericolo e della grande conquista. Gli eroi moderni si chiamano Nanzen, Luigi di Savoia, Sucklen, Latham. Le perle che riassumono e dà un carattere inconfondibile al nostro secolo mondiale è movimento». Ma dove sono i poeti degni di cantare queste gesta nuove dell'eroismo che non muore? Si deve forse credere che la poesia è morta perché taccono i poeti? Eppure quali e quante superbe amenità ci vengono dagli uomini nuovi, da questi primi campioni della futura razza di dominatori, da questi spiriti inquieti che danno il valore alla vita nel raggiungimento di un ideale. Una sconfinata fiducia nell'ideale, nell'avvenire, nella vita: questa la meditazione che gli ispira la vittoria di Blériot.

Siamo ancora nella preistoria dell'aviazione. È con la guerra europea che si inizia la sua storia. Un nome sembra indicare alle generazioni future gli itinerari dell'eroismo per le vie dell'aria: Guynemer, caduto sul fronte francese nel settembre del 17. Mussolini ne apprende la biografia in un volume dell'accademico Bordeaux e dedica, sotto l'impeto della commozione, alcune pagine all'eroe leggendario, che dovrebbero essere lette in tutte le scuole. Psicologia, poesia, morale, tutto si concentra in un fuoco inaccessibile. Ma qual'è il tratto che maggiormente colpisce l'immaginazione dello scrittore? Non la tecnica, per quanto prodigiosa, non il coraggio, che pure è ineguagliabile. È la sua regola di condotta. «La sua divisa è questa: faire face, fronteggiare. Egli non evita mai il nemico. Lo cerca. Lo sfida. Gli impone la sua volontà. La sua maniera d'attacco è semplice, è geometrica. La manovra del velivolo gli serve soltanto per ottenere il bersaglio migliore. È la mitragliatrice che agisce.

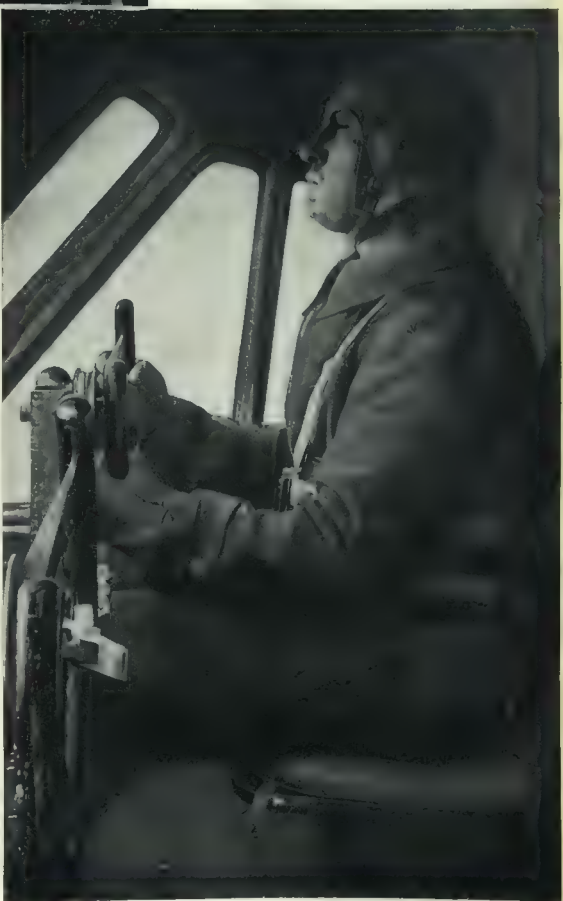
È perché la mitragliatrice colpisca, Guynemer spara sull'avversario a venti, a dieci, a due metri di distanza. Che il nemico si presenti a gruppi o isolato, poco importa. Guynemer attacca e vince».

Questa è la concezione mussoliniana dell'aviazione. E non solo dell'aviazione, ma della guerra, della politica, della vita. E la illustrerà in un successivo scritto del *Popolo d'Italia*. Ocare, ocare sempre: questo il metodo, questo il comando. È lo spirito, sempre e unicamente lo spirito, che soggioga le materie e le anime. Queste le conclusioni della sua esperienza di combattente. «Ponete una volontà di acciaio, tesa e implacabile contro una massa e voi riuscirete a sgretolare la massa. Le leggi della fisica sono universali. Voi potete far leva anche sugli uomini come fate leva sulle cose inerti». Il «datemi un punto d'appoggio e vi solleverò il mondo» è vero anche e soprattutto nel mondo dello spirito. Non è vero che la guerra moderna esclude il valore individuale. È vero l'opposto.

«Gli ordigni di guerra moderni — per la loro potenzialità distruttiva che ha del fantastico — offrono in se stessi un premio all'audacia. Gli audaci sanno che se il colpo riesce, il colpo è buono. Il gioco vale la candela e franco la spesa. Tra il rischio di sacrificare un manipolo di individui e la possibilità — sia anche in proporzioni modeste — di infliggere un colpo terribile al nemico, è il secondo elemento quello che deve orientare l'azione.

«Valorizzare l'individuo. Non frenare gli audaci. Non lasciare nulla di inteso. Non rifiutarsi a nessun rischio, a nessun pericolo. Non far prevalere i criteri statici della burocrazia sugli impulsi dinamici degli individui. Bisogna fissare a priori questa verità: non c'è nulla d'impossibile!»

«Per un signore che sta chiuso in un ufficio di Roma può sembrare, a priori, impossibile forzare una sorta di torpediniere e silurare due corazzate austriache; per Rizzo è stato possibile. Possibile perché è stato tentato, perché esisteva la volontà di tentare, l'azione ha ragione degli schemi concepiti nei libri. L'azione forza i cancelli sui quali sta scritto: «vietato».





Per la celebrazione dell'Arma azzurra, nel XVI annuale dell'Aeronautica il Duce ha premiato sull'Altare della Patria gli Eroi dei cieli d'Africa e di Spagna. Una immensa folla si assiepa in Piazza Venezia che era intervenuta ondeggiata dalle formazioni delle R. Accademie Aeronautiche, dei Legionari infellici, sottufficiali e truppe, degli Austeri, dei Presenzialisti, Onorati, qui sopra, alcune intenzioni del Duce nell'atto di consegnare le ricompense agli Eroi, ed ai parenti — padri, madri, figlioli — dei Caduti. Il primo decorato, a sinistra, è il sergente maggiore Sato Honda, volontario e ferito di Spagna, cui il Duce appunta sul petto la medaglia d'oro.

I pullulanti si fermano, gli sudeci attaccano e rovesciano l'ostacolo.

E lo vorrei che gli uomini che ci governano non sabotassero le energie individuali!

«Ora che si è visto quale rendimento possa dare l'azione individuale, c'è da augurarsi che i governanti cambino sistema e che d'ora innanzi non rifiutano il loro «planet» e nessun tentativo per quanto possa apparire a prima vista e a un freddo esame, paradossale e pazzesco. Vi si chiede, signori, un po' di follia, un grano di follia, un grosso grano di intelligente e razionalista follia! «Tutto ciò che è scritto non è forse ben definito. Ma io non ho l'obbligo di presantire delle verità schematiche e sistematizzate. Mi basta suscitare certi stati d'animo e porre in più vivida luce certe verità che affiorano in questo crepuscolo di guerra... Osmari!»

Nel 1919 Mussolini intraprende da solo, come può, la sua battaglia per l'aviazione. Inaugura nel Popolo d'Italia una pagina aeronautica. E l'inaugura con uno scritto rapido e breve come un'ode. «Volare! Volare per la bellezza del volo, quasi parte per l'arte; volare perché domani una nuova arma sia posseduta dalla collettività, a vendere facili, rapidi, frequenti i rapporti intellettuali, morali, commerciali fra i popoli più lontani. Quando il cielo sarà solcato da navi aeree che abbrevieranno sempre più i distacchi dall'uno all'altro popolo, potremo dire di avere fatto tutte le anime in un'unica sola».

Ma quale tristezza se si guarda alla realtà. Il Governo del tempo ignora l'aviazione. Aveva stanziato cento e venti milioni annui che nel giro di pochi mesi sono dissusi e dieci. È incredibile. Ma come non avverte il Governo che la cifra di dieci milioni «non è bastevole nemmeno per pagare i custodi agli aerodromi»? E qual è l'ordinamento dell'aeronautica? Non è ancora definito. Da chi essa dipende? Dal Ministero dei Trasporti, da quello della Guerra, o da quello della Marina? Nessuno lo sa. Non è urgente accentrare in un solo ente responsabile tutta la navigazione aerea? Era il meno che si poteva domandare.

Nel 1919 Mussolini — si veda una lettera a Longoni — è l'unico borghese che si dilata di solcare le vie del cielo italiano. Ed è in virtù di questo allentamento allenati, un paio di scuole di pilotaggio, otto o dieci campi, alcuni dei quali allentati. Il posto gli va incontro. Un colloquio di due ore. «Non mi chiedete che cosa ci siamo detti. Chiedetemi che cosa ho visto quando ho assistito ai funerali dei due aviatori Dini e Settemio morti in seguito a caduta». Al ritorno viene arrestato durante una sosta, accompagnato a Udine e finalmente rilasciato.

Marcia su Roma, Governo fascista. Il 23 gennaio 1923, nel Consiglio dei Ministri, Mussolini pone decisamente il problema della nostra aviazione. Eravamo usciti dalla guerra con più di cinquemila aeroplani efficienti e molte migliaia di motori e parti staccate in riserva, con alcune migliaia di allenatissimi piloti ed una organizzazione poderosa. Che cosa ne restava? Un centinaio di apparecchi efficienti, ma di tipo antiquato, una dozzina e forse di piloti sufficientemente allenati un paio di scuole di pilotaggio, otto o dieci campi, alcuni dei quali in condizioni pietose, un servizio quasi inesistente di segnalazione atmosferica e radiotelegrafica. Era tutto. Ed era desolante il confronto con gli altri Stati europei.

Non era il caso di perdere tempo. E Mussolini non perdettero nemmeno un minuto. Pochi mesi dopo consacrando la bandiera all'Aeronautica, agli aviatori convenuti nel campo «Francesco Baracca» il Duce annuncia che l'aviazione italiana esiste, fiagante. Un mese prima trecento aeroplani avevano solcato per due ore il cielo dell'Urbe senza il minimo incidente. «Nell'anno prossimo il loro numero sarà triplicato». L'ala italiana è risorta e non sarà mai più infranta.

Ricostruiti i fondamentali tecnici dell'aviazione, Mussolini riprende l'opera di ricostruzione morale. Ministro dell'Aviazione, non sa concepirsi in quel posto di comando e di responsabilità senza offrire un esempio personale di abilità e di audacia, soprattutto di fervore e di fede. «Come non si concepisce un ammiraglio che stia continuamente in terra ferma, così non si concepisce un pilota che voli stando a tavola. Chi fa dell'aviazione deve dimostrare la sua passione e la sua abilità soprattutto volando». Da questa linea di condotta non si allontanerà mai e non ci sarà «successo sedentario» che valga a farlo desistere dai frequenti voli di allenamento.

La via è segnata, la macchina funziona. Nell'aprile del '25 il Duce può co-

municare alla Camera dei deputati i rapidissimi progressi della nostra aviazione, mentre al Senato il Maresciallo Pecori Giraldi, proclama altamente che Mussolini aveva trovato l'aviazione letteralmente a terra e in due anni l'aveva portata ad un grado tale che aumentava sensibilmente l'efficienza bellica della Nazione.

Poi vennero le grandi imprese transoceaniche, la guerra di Etiopia e la guerra di Spagna, a testimoniare di fronte al mondo il valore di quell'aviazione, che era, è, sarà sempre la più ardita e geniale creazione mussoliniana. Oggi l'aviazione italiana è più di un'arma, è una gloria nazionale, che detiene il massimo numero dei record e dei primati mondiali, è una conquista morale. «Avevo cominciato a volare nel 1913, ho fatto del pilotaggio dopo la guerra, da me, ed ho continuato. Bisogna che dessi l'esempio. L'avvenire dell'Italia, l'avvenire del mio Paese può giocarsi nell'aria. Io sono un pioniere, devo mostrare la via; l'uomo politico deve pensare a queste cose: è più utile che scrivere libri o tracciare la propria storia». Vero, quando si fa della storia.

MARIO MISSIROLI



Il Duce fotografato dopo uno dei comuni lunghi voli d'agili azzurre intraprende pilotando il suo trimotore da bombardamento Savoia-Marchetti.



« Oibene, nella nota italiana del 17 dicembre del 1938 erano chiaramente stabiliti i problemi italiani nei confronti con la Francia: problemi di carattere coloniale. Questi problemi hanno un nome: si chiamano Tunisia, Gibuti, Canale di Suez. Il Governo francese è perfettamente libero di rifiutare anche alla semplice discussione di questi problemi, come ha fatto fin qui attraverso i suoi troppo reuterati e troppo categorici « giornali ». Non avrà poi a dolersi se il solo che divide attualmente i due Paesi diventerà così profondo che sarà fatica ardua se non impossibile colmarlo... » (Messina, discorso del Ventennale)

STORICO DISCORSO DEL DUCE NEL VENTENNALE DEI FASCI



Il sole, magnifico sole inaugurale d'Italia, è sbucato dalle nuvole quando s'è iniziata la sfilata delle Squadre d'ordine sul nuovo Ponte Duca d'Aosta. Il Duce è giunto sul Ponte alle ore 10.30, e ha dato saluto sulla pedana alla sfilata dei Camicisti. Intorno l'uniforme fascista con berretto, e portava i distintivi di Squadrista e la Sciappa Littorio. Ecco le giornate l'aspetta che nessuno osi non al Duce, che saluta romanzesca. Gli ufficiali, inchinandosi, lanciano potenti saluti. Ecco la quadrata massa dei Legionari della Milizia che ricordano le prodezze compiute in terra d'Africa e di Spagna.



Veduta, in alto, il Duce, solo fra i suoi marescialli sulla pedana del Ponte Duce d'Abruzzo, che saluta col gesto romano Labari e Gagliardetti di Legionari e di Militi. - Qui sopra il Duce è già sull'alto podio dello Stadio Olimpico, e l'obiettivo lo ha colto mentre Egli cattura sorride i felicitissimi di ogni tempo che lo circondano, e lo acclamano col più sonante e commovente entusiasmo. Fra un minuto, il Segretario del Partito Lagera per ordine del Duce la superba medagliatura della decorazione conferita alle insegne del Partito Fascista, e subito dopo il Duce presenterà il suo discorso.



Osservate qui sopra: i Quadrumetri della Rivoluzione, Maresciallo De Bono (in parte fuori campo), conte Cesare M. De Vecchi di Val Cusani e Maresciallo Italo Balbo. E con essi il Segretario del Partito. Al centro è un'istituzione del Duce assieme alle Delegazioni del Nazional-socialismo e della Falange Spagnola. La Camice Bruno sono guidati dal Capo del Fronte del lavoro dottor Ley e le Bolse rosse del Capo della Falange Fernando Cuesta. - In alto una scorta dello Stadio durante il discorso del Duce. - Qui a sinistra: i Fascisti milanesi ammassati attorno agli alloripianti in Piazza del Duomo.



VECCHIA GUARDIA ATTORNO AL DUCE

Il 25 marzo il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presente il sottosegretario all'Interno, gli Squadristi Prefetti qui a destra; ai quali, nel rievocare le date gloriose del Fascismo, ha rivolto un commosso saluto. - In alto vedete il gruppo dei Senapoliotti, formato dal Duce. Questi antesignani della Rivoluzione, inquadrati dal fidatissimo Genio Giuliano, sono stati onorati dal Duce il giorno 21 marzo nel Circolo delle Forze Armate dove si è avuta una colazione in un'atmosfera di cordiale cameratismo. Alla fine il Duce ha brindato alla gloria e alla potenza dell'Italia fascista e al secondo Ventennale. - Osservate, qui sotto, questo gruppo di uomini della Vecchia Guardia di Napoli, altre Città fasciste della cuspide



« Squadristi. A destra: Senapoliotti, in prima fila »

« Osservate, qui sotto, questo gruppo di uomini della Vecchia Guardia di Napoli, altre Città fasciste della cuspide »

« Osservate, qui sotto, questo gruppo di uomini della Vecchia Guardia di Napoli, altre Città fasciste della cuspide »



Osservate, qui sopra, gli squadristi della Vecchia Guardia Milanese adunati in Piazza Belgioioso e passati in rassegna dal Federale Perenti prima della partenza per la Capitale. Perenti, l'indomani comandante della « Volante », la cui gesta non sono dimenticate, ritrovo ammantati gli antichi compagni di fede e di cospiro; ai quali rivolge, dopo la rassegna, brevi vibranti parole di circostanza. Sotto, a sinistra, è un manifesto dell'Adunata, di Vittorio Pisani, edito e stampato dagli Squadristi fratelli Boeri.



ADVNTATA / QVADRI/ TI
ROMA-26 MARZO-XVII





A vent'anni di distanza della fondazione dei Fasci Italiani di Combattimento, sul podio dello Stadio Olimpico del Foro Mussolini il Duce dirige la parola ai Cenerenti della nazione, agli Squadristi fedeli della prima e di tutte le ore, assieme ai quali, in queste giornate liete, tristi, tempestose, drammatiche, ma sempre indimenticabili. Con lo storico discorso del Ventennale il Duce fissa i chiari principi che guidano il cammino dell'Italia Fascista, proclama la necessità d'essere sempre più forti e sempre più armati, e afferma che nelle tre parole formanti il dogma fascista, credere, obbedire, combattere, fa il segreto d'ogni nostra vittoria.



Rolla di tamburi, clangore di trombe, cori spittolati di Ciòpanti e Piccole Italiane che intonano l'inno a Roma, mentre sfilano le sacre gloriose insegne del Partito del Fascio di Milano, dei Sansepolcristi, delle Fedevazioni, delle prime Squadre della rivoluzione. Quanta storia, quando erriamo, quante battaglie e quante vittorie in questi simboli neri e tricolori spigoli di guerra! Dalla rinascita del Sonar-polerati al rinato impero di Roma, venti anni di marcia epica verso i più alti destini della Patria, superando tutti gli ostacoli vincendo tutti i nemici. Durante la visita dei Labarti e dei Capigliardetti il sole si fa largo fra le nuvole, facendo sfolgore le epiche insegne



Fra le insegne imperiali che si alzano al suo passaggio, il Duce, che è apparso alla sommità dello scendere assieme al Ministro Segretario del Partito, scende lentamente verso il podio dello Stadio Olimpico, fra il rombo delle cannone, le ardenti note dell'Inno dell'Impero e l'urto di saluto della folla così alta e potente da imporsi su tutti gli spazi e tutte le favole. Il grido «A noi!» che erompe dalla moltitudine al comando del saluto al Duce dato dalla voce squillante del Maresciallo Muscarello, è di una saliente imponenza. - Quarant'anni, in basso, l'aspetto della tribuna del Corpo diplomatico durante uno dei momenti più sospesi dell'indimenticabile cerimonia del Ventennale.



Osservate le ma-
re umana che si
accolta nell'immen-
so Stadio Olimpico
la parola del Duce
fu, tutte le piazze
della città italiana,
in tutte le case, do-
unque fosse un
apparecchio di ra-
dio, centinaia e
centinaia di mi-
gliaia di persone
stavano intesi al
lo storico discorso
del Ventennio. E
immaginavano il
volto e il gesto
del Duce sacrali,
come le parole, e
prendeivano parte a
quel superbo dia-
logo fra Duce e
Popolo le cui ri-
sposte erano così
unanimiti e ultran-
te. « Desiderate de-
gli onori? » « No! »
« Delle ricompen-
se, la vita comu-
de? » « No! » « Rai-
scie per noi l'im-
possibile? » « No! »
« Quelli sono le tre
parole del nostro
dogma? » « Credet-
te, obbedire, com-
battere! »

LEZIONI ALLA FRANCIA CHE NON SERVONO A NULLA

I successi giganteschi dell'espansione tedesca nell'Europa centrale hanno messo a dura prova la politica estera del ministro Bonnet e la dichiarazione di Parigi del 6 dicembre 1938. Subito dopo il viaggio di von Ribbentrop a Parigi le sfere parlamentari e diplomatiche francesi avevano manifestato l'opinione che il Quai d'Orsay avesse dato carta bianca alla Wilhelmstrasse per la marcia verso l'Ucraina in cambio della promessa tedesca di restare neutrale nella guerra franco-italiana. Alla prova dei fatti, l'emozione imperdonabile di Parigi dopo l'entrata della Reichswehr a Praga, la proclamazione del protettorato sulla Boemia e la Slovacchia e l'annessione di Mennel obbliga a dubitare di quella tesi. Incontestabile è, in ogni caso, che se la diplomazia francese poteva inclinare a mostrarsi liberale verso le aspirazioni del Drang nach Osten alla speranza di mettersi in miglior postura per resistere all'Italia, tale non sembra esser stato, durante i recenti colloqui Halifax-Bonnet di Londra, il parere dell'Inghilterra. Gli inglesi considerano con minor fiducia della Francia il fortunato esito tedesco per avvicinarsi all'Oriente e pensano che se la conservazione delle posizioni mediterranee dell'Alleanza dovesse venir pagata con una ipotesi tedesca sulla Turchia e sulla Persia i loro interessi non ci avrebbero guadagnato.

La grande idea della diplomazia britannica è in questo momento un'altra: ristabilire il contatto con la Russia, non meno minacciata dal Regno Unito dai progressi conservatori dell'Asse Berlino-Tokio, e restaurare il blocco di forze dal 1914 per prendere la Germania tra due fuochi. Siamo, così, agli antipodi della formula di Monaco, che faceva astrazione dall'esistenza del fattore russo in Europa, per ridurre il gioco delle forze del continente all'equilibrio pacifico dei due gruppi: Francia-Inghilterra e Germania-Italia. Per poco che si riconoscano le esplosioni della Marea di Monaco, l'accordo di Monaco non si avrà difficoltà a rendersi conto che una effettuale orientamento del Foreign Office rappresenti per L'attacco una vittoria preziosa quanto insperata. Dalla penosa situazione di pari dell'Occidente, ecco la Russia, tornata a essere il primo pilastro indispensabile della civiltà cristiana in generale e dell'imperialismo inglese in particolare. Il compagno Litvinov rientra in grazia e prepara le valigie per un nuovo viaggio d'affari nelle capitali democratiche; lo stesso fiasco spagnolo sembra compensato.

Ma questo mutamento di scena non serve soltanto gli interessi e le mire del Cremlino; assicura anche la politica della Massoneria. Mortificata dal disastro spagnolo e dall'accordo di Monaco, ignominiosamente umiliata dal trionfo della Svezia sulla bandiera di Hans eventolata dopo il 1919 da quel Benito che, come tutti sanno, uno dei massimi principi del Grande Oriente e che della terra di San Venceslao aveva fatto il Quartiere Generale dell'azione massonica nel mondo, la setta deve nel nuovo orientamento inglese, che del resto non è il certamente prodotto senza che la Loggia d'Inghilterra vi mettesse del loro, un'occasione di rifarsi. Tutte le forze occulte di Francia lavorano quindi a favorire la formazione della nuova Santa Alleanza che dovrebbe abbattere Hitler.

Ed ecco perché dicevo che la politica estera di Bonnet è messa a dura prova: perché le carte migliori cui si raccomandava, il pacifismo di Chamberlain, l'assottigliamento delle Logge, la demoralizzazione sovietica, le cose cadute di mano. Chamberlain non è più pacifista, le Logge, chiamate a raccolta dal corno d'ariste che Benito usa, tutte, forzate dal suo rifugio americano, risalgono a testa. I Sovieti, ricevuti dagli omaggi britannici, risapono il cuore alla speranza e rimettono mano alla borsa. Il rublo-carta ripiglia a correre; le rotative di *De Soir*, dell'*Humanité* e del *Daily Herald* vomitano tonnellate di fogli incendiari; il *Ilum*, il *Pier*, il *Bond*, le *Tahouis* intingono la penna nel loro inchiostro più corrosivo.

Debo dire che la conseguenza del nuovo stato di cose sia fin da questo momento qual'Imperialismo inglese, i Sovieti e le Logge vorrebbero).

Il bilancio degli avvenimenti diplomatici di questi ultimi giorni me ne dissuade. La coalizione europea si rivela più difficile di quanto gli Inglesi non avessero creduto. L'urgenza del periodo aveva indotto nei governi una prontezza di decisione salutare. I fatti provano che la mentalità collettiva dell'Europa conservatrice è una mentalità incurabilmente scettica, cioè, per dirla in parole più belle, è bisbetica. La sua prospettiva di una conferenza riconduce l'Europa angosciata e nervosa del 1933 nelle secche stagnanti di Ginevra. Di fronte a una Germania che nel giro di pochi giorni ha posto sotto il suo piede la Svezia, la Polonia, la Slovacchia, l'Estonia e la Romania, vale a dire un complesso di territori di gran lunga più vasto della Francia, l'Europa conservatrice non è riuscita a mettere del suo nei venti centimetri quadrati di carta protocollo. Che si abbastanza per ispirare una salutare modestia a più di un ambasciatore.

D'altra parte, in mezzo al turbamento profondo di un'Europa che sente avvicinarsi irrevocabile l'ora della resa dei conti, l'Italia, fedele alla sua tradizione conciliante, ha pronun-



Al chiaro, limpido e preciso discorso pronunciato dal Duce allo Stadio del Foro Mussolini, il signor Daladier, secondo la tradizione democratica, non ha saputo opporre che un modesto gioco polemico del quale è emerso fra l'altro la cattiva volontà della Francia per un possibile esito del conflitto franco-italiano.

Qui: il Presidente del Consiglio signor Daladier mentre parla davanti ai microfoni della radio.

ziato parole che, non frastuono, potrebbero riuscire preziose a chi non abbia ancora rinunciato a lottare per la pace. Il discorso della Corona è apparso ai migliori osservatori francesi estremamente calmo e moderato. Il discorso del Duce per il quale l'attesa di Parigi era enorme, non ha chiuso nessuna porta alla possibilità di un secondo. Le rivendicazioni italiane non costituiscono ancora un insieme definitivamente cristallizzato, ma non è già più difficile stabilire che il grosso delle esigenze che vi si esprimono non esorbita, e guai se fosse diversamente, che il negoziato in questione rimarrebbe come un motore cui venga meno il combustibile nel punto di prender l'abbrivio. Al contrario, le recentissime autorevoli riconferme tedesche dell'impegno del Reich di sostenere sino in fondo le rivendicazioni italiane intervengono quanto mai opportunamente nel gioco delle forze in presenza. Ma la distanza tra Francia e Italia, ieri insuperabile, appare ridotta a proporzioni più modeste. Roma ha inoltre avuto cura di far notare che, per quanto funzione dell'esistenza dell'Asse, il problema franco-italiano è un problema a sé, che non ha nulla di comune con l'assassinio degli interessi tedeschi in Europa centrale né con la spinta tedesca verso l'Oceano che lo stato delle strade impedisce al Cavallito di trovarsi all'appuntamento. Pétain dovrebbe ritenere. È quanto dire che la sua soluzione creerebbe fra le due potenze mediterranee uno stato di cose definitivo e sufficiente, il quale nulla avrebbe da temere dalle eventuali future iniziative del Reich, anzi potrebbe reagire utilmente sulla situazione generale facendo dell'Italia un elemento conservatore, totalmente all'estremità dell'Asse. Saprà Bonnet, saprà Daladier approfittare delle disposizioni di Roma per rinviare la politica estera francese su una carreggiata che non sia più un vicolo cieco conducente difilato alla più spaventosa delle guerre, continuando i «no» e i «già» a chiudere la porta ad ogni possibilità di pace in Mediterraneo, anche ora che la barriera spagnola, come ha detto Mussolini, è caduta?

Qui sta il nodo del problema mondiale. La situazione franco-italiana non è insolubile: ma quel che la rende difficile da risolvere è soprattutto la riluttanza di ciascuno dei due antagonisti a fare il primo passo. Pregiudiziali e abitudini tattiche d'altri tempi continuano a suggerir loro le figure d'una schermata diplomatica che, efficace in periodi storici normali, riesce nettamente inadeguata in fasi dinamiche e precipitose quali quella che attraversiamo. Il tempo stringe e le sue sollecitazioni si fanno di giorno in giorno più urgenti. La Francia non ignora, quando vuole, l'arte di far presto. Lo si è visto in occasione dell'invio a Burgos del Maresciallo Pétain. Si era fatto il possibile per evitare all'ultimo istante la modificazione dell'anticamera infittita al senatore Bérard; si era preso appuntamento con Franco per la presentazione delle credenziali. Mancò a farlo apparire, allorché l'ambasciatore giunse sulle rive dell'Arizaron, ecco che lo stato delle strade impediva al Cavallito di trovarsi all'appuntamento. Pétain doveva prendere una camera all'Hôtel Condamine, ed attendere come aveva atteso Bérard. Che era successo? Era successo che Burgos esigeva la consegna delle undici navi repubblicane in disarmo a Diersa e rifiutava di procedere alla cerimonia del ricevimento del rappresentante francese prima che quella avesse avuto luogo. Or bene: tra il Condamine e il Quai d'Orsay il telefono si mise a squillare: le flotte vennero avviate. Labonne, residente francese a Tunisi, giungeva l'ordine di liberazione della flotta. Le strade della vecchia Castiglia, miracolosamente liberate dalla neve, lasciavano allora libero il passo all'automobile del generalissimo.

Ma, ahimè! lezioni di questo genere alla Francia ne toccano da vent'anni, e non servono a nulla. Non facciamo, dunque, troppe illusioni. La moderazione dei discorsi di Vittorio Emanuele III e di Mussolini servirà forse tra poco alla frangere più sicura della stampa parigina per pretendere che l'Italia non è mai l'ora di rompere l'Asse e che la Francia perciò ha una cosa da fare: attendere tranquillamente il ritorno della picciola smarrita. Da vent'anni si ragiona forse altrimenti? Dal 1919 i nostri cari amici di Parigi aspettano l'ora di cogliere gratis la pera dell'alleanza italiana. Questa speculazione è costata loro, l'uno dopo l'altro, la perdita della vittoria di Vittorio Veneto, la perdita della vittoria di Vittorio Veneto, miliardi di concessioni continentali. Vorremmo ingannarci: ma temiamo che la stessa speculazione non sia ancora finita. Il mese di tre giorni che rimane prima della fine d'aprile verrà sciupato in sciocche polemiche giornalistiche con la stampa del regno; dopo di che, Hitler ripiglierà la sua marcia in avanti, e i Francesi si sentiranno passare ancora una volta sul collo il vento del panico. Ma nemmeno allora la lezione servirà a nulla.

Parigi, marzo.

CONCETTO PETTINATO

UOMINI DONNE E FANTASMI

MENJOU INVECCHIANDO MIGLIORA

Alcuni cortesi lettori mi domandano perché non ho parlato di *Fuochi d'artificio*, un film di Righelli ricevuto, e malamente, da una nota connessa di Luigi Chiarini. La risposta è semplicissima: non ne ho parlato perché mi parve non mettesse il conto di parlarne, essendo *Fuochi d'artificio* sbagliato da cima a fondo. E devono essersene accorti anche quei cortesi lettori, se sotto e senza parere, non tanto al rammanciano che non abbia recensito il film di Righelli, quanto ch'io mi sia lasciato sfuggire l'occasione di una bella stroncatura. Ma mi sembra di aver già detto altre volte che la critica non è medichezza di aborti. E quanto alle stroncature non credano i miei lettori che io le vada cercando col lumicino. Anzi, quando passo le evito studiosamente. Non mi diverte scrivere queste cronache con gli inchiodi miei più velenosi. Mi divertirebbe, al contrario, scrivere che gli inchiodi più rosti e innocenti. Non si creda dunque di invitarmi a nozze spingendomi a parlare di un brutto film. A modo mio sono un uomo candido e pacifico. E per tutto l'oro del mondo non vorrei dare un dispiacere a nessuno. Nemmeno a Righelli che, in fondo, se lo sarebbe meritato.

Va anche detto che questa cronaca come non pretende affatto a letture strettamente al corrente, così non sarà mai un elenco compiuto del film di una settimana. Ci mancherebbe altro. Ci sono appostamente i critici dei quotidiani che hanno il poco invidiabile obbligo di riferire su tutte le novità, anche se trascurabili. A noi questo obbligo, per fortuna, non è fatto. Siamo liberi di scegliere quello che più ci piace o che meglio ci comoda. E sarebbe nobilitante l'ambizione di poter arrivare a esaurire minutamente il grano dalla loppa. Non dando qui che il resoconto di opere pregevoli o comunque interessanti. E lasciando alle rimanenti di far la fine della crusca che, dopo la staccatura, rimane rappresa al setaccio...

L'ultima recita mi riconcilia sempre più con Adolphe Menjou. Di un Menjou elegante e salottato, erravano studi perfino di sentir parlare. E in quel senso, dentro quel « cliché », ormai anche la sua arte non poteva che ripetersi in non sempre piacevoli variazioni di uno stesso tema. Con evidente scapito per lui e per noi che indifferenti ai suoi modi, ai suoi vestiti e alle sue cravatte, finivamo col trovarlo piuttosto antipatico e a relegarlo tra gli inesorabili « egli » di questo secolo.

Quando lo conoscemmo di persona, l'uomo ci parve anche più fastidioso dell'attore. Con i suoi baffetti alla francese, i vestiti piuttosto attillati, le camicie di seta, le cravatte a pallini e i fazzoletti multicolori che gli penelavano, come i conti fuori della cassa, dal taschino della giacca. Ma nel momento stesso che ci accingevamo a cantargli il « de profundis » ecco che il vecchio Menjou mise risorgere e a riprendere quota. Per parecchi attori della sua generazione il « parlato » fu un sepolcro che li morì vivi. Per Menjou, invece, il « parlato » rappresentò il principio di una nuova età, forse più bella e gloriosa del precedente. Ad ogni modo egli inventò, nel bellissimo e delizioso *John Barrymore*, ripresentato e liberato dallo stampo che lo teneva prigioniero, tanto la verità che gli avevano imposto, ci sembra ingrandito e di molto migliorato sia nel fisico che nell'animo. Senza pretese d'eleganza né arie di conquistatore. Ma appunto per ciò più puro e infinitamente più simpatico. Per convincere andate a vederlo in *Ultima recita*. È già che nel personaggio che egli incarna è adombrato John Barrymore, ripresentato all'arte di costui così come si incide in un personaggio assai simile a quello che campeggia in *Ultima recita*.

Fu fate i confronti. Non dico che Menjou riesca a vincere l'indimenticabile e grande interprete di *XX Secolo*. Ma non senza un po' di merito. E in un ritmo infinitamente meno arioso, l'arte di lui raggiunge quasi lo stesso piano del suo grande rivale.

Accanto a Menjou non vi dispiacerà di rivedere Anna Leeds che dovette aver conosciuto in *Paleocene*. Pensate, quanto al fisico, a una Janette Gornoy assai più dolce e pastosa, con una femminilità più viva e mosca e un candore e una luce negli occhi che la Guyard, anche nei suoi giorni migliori, e non riuscì mai ad avere. Questa è Anna Leeds. Quanto poi alla sua arte, pur essendo ancora gracile e implume (è da poco che questa giovanissima attrice ha lasciato il nido di cui serba il casto profumo), non tarderà molto, vedrete, a mettere le ali e a volare alto. Ad ogni modo state certi che risentirete parlare presto di lei.

Del film non si può che dir bene. È fatto a regola d'arte, raccontato con grazia e limpidezza. Forse in ultimo cade un po' nell'inverosimile e nel melodrammatico. Ma ciò non toglie che rimanga costantemente a un livello dignitoso.

Quello che, invece, ruotola piano piano nel pasticcato e romanzesco è *Ritorno all'alba*. L'inizio ci aveva dato molte speranze. E infatti quelle scene che ripetono garbatamente un motivo caro ai poeti crepuscolari (pensate a *Civilità* o a *Moristi*), il motivo cioè delle piccole stazioni dove non fermano che i treni omnibus e delle donne che dalle finestre di quelle stazioni guardano passare, con occhi pieni di nostalgia, i misteriosi e lussuosi treni diretti, quelle scene con tutte le figure che le animano e il volto tra infante e dolente di Danielle Darrieux che le illumina, sono un pezzo modesto ma non sgradevole. E l'attrazione verso la grande città della donna di campagna la cui vita ha un limite orientale, un'attrazione che la spaventa e insieme dolcemente la tenta (come un richiamo al quale non c'è da meravigliarsi che ascolto e che tuttavia punge e ravviva la nostra immaginazione), sebbene sia così non nuova nella base e nell'alta letteratura romantica, in *Ritorno all'alba* riesce ad esprimersi in modi assai piacevoli, conferendo a quella vita di città e alle tentazioni che alla vi rendo - tutta la prima parte del film - sino all'arrivo di Danielle in città, e alle tentazioni che alla vi incontra - un tono non diciamo insolito ma comunque non volgare. Purtroppo non avevano fatto i conti con Vicki Baum, autrice del racconto da cui il vecchio Peter Wolff e il giovane Henry Deacon hanno tolto *Ritorno all'alba*. E Vicki Baum è quella scrittrice di terzordine, della quale tutti possono avere un'idea leggendo il famigerato « Grand Hotel ». Concedendo i gusti di lei e le sue simpatie per una letteratura tra « gialla » e « apendicistica », ammantata di lustrini, non c'è da meravigliarsi che a un certo punto le cose si guastino irrimediabilmente con l'entrata in scena del ladro internazionale il quale avendo rubato una collana di diamanti la introduce di successo nella borsetta dell'innocente Danielle che viene arrestata e creduta sua complice.

Infine la lasciano libera ed ella può tornare al suo paese e al suo sposo capostazione. Ma il ricordo di quella tragica notte si capisce che non scompare mai più dalla mente, e che anzi, a torto, è la causa di queste ed altre romanzesche complicazioni, che inquinano il motivo centrale e assai delizioso di *Ritorno all'alba* ha meriti non comuni di fattura e di forma. Il regista, lo stesso Deacon cui si deve anche la sceneggiatura, si è fatto in quattro per servire degnamente sua moglie, la bella e contesa Danielle Darrieux. Che qui ha davvero momenti felicissimi. Da una grazia un po' troppo languida e sfumata ma che ha il suo fascino e il suo misuratosissimo peso.

Noninezza di un'imperatrice è una particolare fatica, come una volta, si diceva, della simpaticissima Jenny Jugo e il Californiano, tra colpi ben nutriti di fucileria e ordo di polvere da sparo in un paesaggio polveroso e affaticato del sud, ci rivela la commovente bellezza di Karoline De Mille, figlia di quel Cecil che non avesse altri meriti ha il merito indiscutibile di aver messo al mondo al splendore creata; tanto bella che non si riesce a guardarla senza un nodo alla gola.

Agli ammiratori della famosa coppia Ginger Rogers-Fred Astaire consiglio, infine, *Cerco il mio amore* in cui a una certa eleganza di inquadramento e di tono non corrisponde, ahimè, l'interesse assai debole e confuso. Ma nell'interno il film si regge in piedi e a tratti riesce anche a sollevarsi da un livello medio. Corti e bassi volti che giustificano tuttavia l'impegno e lo sforzo con i quali la pellicola è stata fatta.

ADOLFO FRANCI

Sopra: Danielle Darrieux nel film « Ritorno all'alba » presentato a Milano con l'immagine. Sotto: una scena del film « L'ultima recita » della New Universal. Ne sono interpreti Andrea Londo, Adolphe Menjou e George Murphy.



ANTICIPAZIONI CINEMATOGRAFICHE



Qui sopra una scena del film « Belle o brutte si sposano tutte », prodotto dall'Atina. In questo film, che è di esclusiva dell'U.C.I., entrano come interpreti principali Umberto Meloni, Maria Denis e Laura Nucci. In alto a destra, un quadro del film « Saceri bianchi » della Lux-Film. Interpreti principali John Lodge e Virginia Romance. Supervisore Pabst. - A sinistra, sopra: Vivi Gioi, la nuova attrice che interpreta « Bonita sotto chiave », soggetto diretto da Francesco Zappalà di Cesare Zavattini, regia di Mario Mattioli, produzione Faro; sotto: un quadro del film « Animali peccati ». Produzione Titani, regia di C. L. Bragaglia. Interpreti principali del soggetto di Achille Campanile: Totò, Luella Ferida, Lilla Dale.



Ecco in questa pagina alcune delle innumerevoli cose che si trovano in quel regno della cortapesta che è il magazzino di un'altra città italiana. Voluti truci o giocondi, status, animali, yentocci, e recipienti di tutte le epoche e di ogni paese piacciono un po' qui e un po' là arruolati dagli ieri, affossati dall'umidità e costituiscono un quadro favolosamente buffo.



IL MAGAZZINO DELLE ILLUSIONI

L'acqua, rompendo gli argini, dilagava nel palco vuoto situato di fianco al boccaporto; di qui traboccava con impeto verso la platea terrorizzando gli spettatori. Ma ecco d'un tratto, all'improvviso di una cataratta, quella gran copia d'acqua sparire in un trabocchetto tranquillando così gli astanti. Ciò riporta Domenico Bernini descrivendo la rappresentazione della l'altro, comparsa, recitava e descriveva opere teatrali. Quando infatti «infiltravano le macchine», giardini e mari su le cui acque dondolavano i navigli. Tutte illusioni del boccaporto date in palcoscenico.

Ma oggi che ag. in un mondo elettrico il palcoscenico si spaziosa come una melagrana, o si alza come un caracallo, ben altre «diavolerie» sono concesse. E la luce? Vero miracolo. Pensuale che scenico, o su la «cupola Fortuna», che come la ciolla celeste, come un'abside o come il mantice delle carrozze, copre lo spazio ove si recita, infine su questi due tipi di strutture che servono a rinserrare e raccogliere l'atmosfera, è distesa non altro che una tela bianca, semplice senza ombra di figurazione o colorazione. Eppure su queste stesse superfici curve, lisce ed incolori, si avvicendano le varieghe tinte delle albe e dei tramonti, brillano le stelle e spazia la luna placida e melanconica. A che cosa è dovuto questo miracolo? Non altro che alle luci, alla tavolozza elettrica: la quale infatti ha il potere di colorire il volume fluido dell'aria, ha la possibilità di dipingere l'atmosfera chiusa fra le pareti dell'«orizzonte» o della «cupola». Su questa massa incoerente, incomprensibile, fuggono le nubi proiettate dalla lanterna e si avvicendano i giorni e gli anni durante tre brevi ore di rappresentazione.

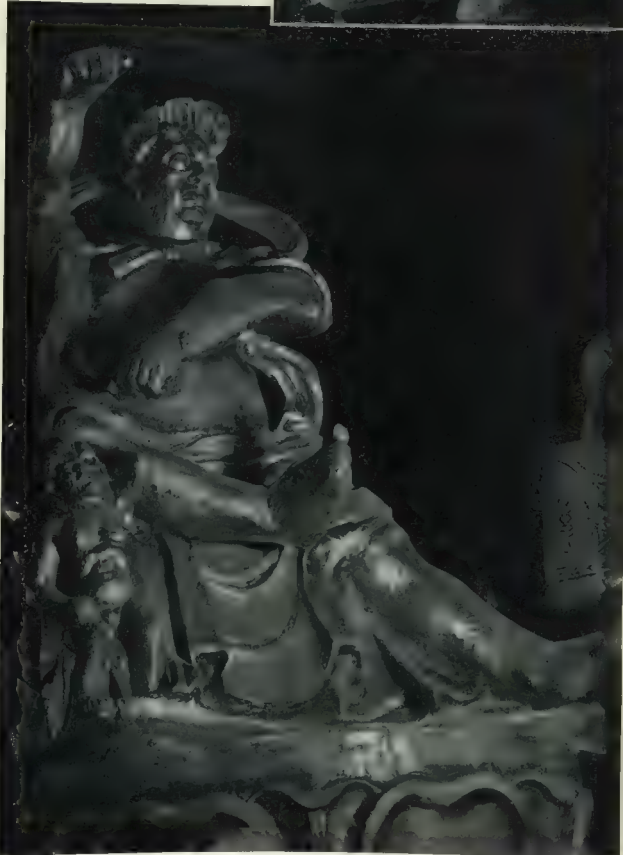
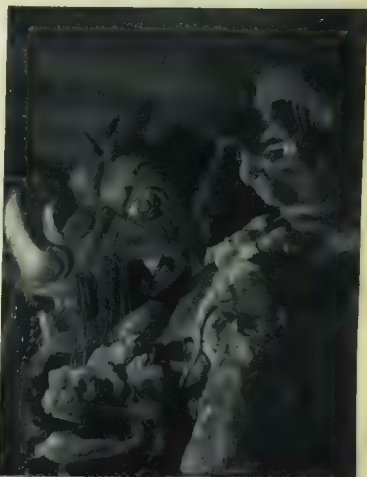
Le ombre dei morti, con le luci spettrali, che sembra abbiano il potere illusionistico di dissolvere i corpi, con sicuri effetti ottici, possono ancora atterrire Macbeth ed entrare in colloquio con la fantasia di Amleto. Dietro il sipario c'è poi il macchinista che, con piccoli espedienti di fortuna, come un fascio, d'un tratto può far nascere le margherite nel giardino neoclassico di Faust. Questo è il magico regno dell'inverosimile, del mai veduto, dello straordinario, questo è il mondo del sogno, dell'estasi, dell'incanto e dell'allucinazione. Tutta mezzogiorno d'illuminatore e di macchinista, di regista e di scenografo, di sarto e di parrucchiere.

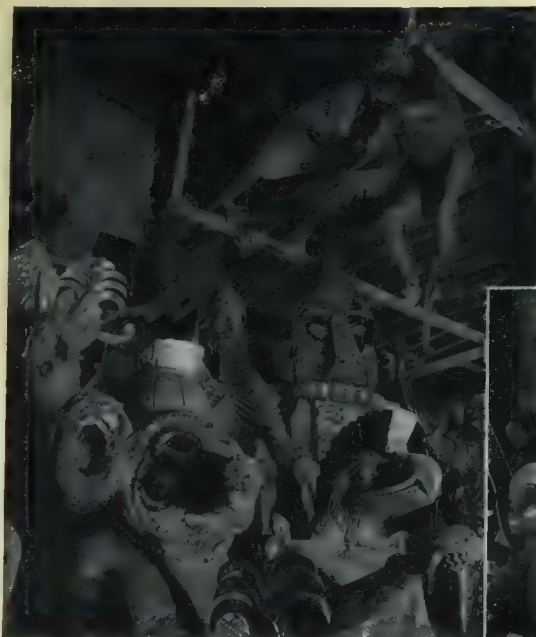
Ma la funzione più magica l'assume la cartapesta: magnifica materia questa, leggera eppure resistente, plastica e gradevole all'occhio ed al tatto. Malgrado operi come un elemento secondario e supplementare, tuttavia la cartapesta in teatro gioca un ruolo oltremodo fantastico.

Ho visitato il grandioso e magico magazzino delle illusioni messo insieme in decine e decine d'anni, dalla tradizione dei Rancati. Ecco i simboli delle religioni o delle leggende antiche d'Egitto, di Cina e del nord-Europa, il toro, il cavallo classico della statua equestre, i cavallucci od i quadrupedi immaginari delle grandi fiabe, appesi al soffitto come il merluzzo secco nella bottega del salumajo. Il «cigno gentile» sta su una polverosa mensola; Mente, il dio guerriero egiziano con la testa di falcone e le braccia accorgenti; le obese divinità punitive orientali; minaccianti i peccatori con gesti melodrammatici; infine uomini e numi, mostri ed angeli stanno ammantati su spalliere, casse e mobili del più disperato stile. Ho potuto rendermi conto che i polli, le frutta ed i salami portati in grandi vassoi dai camerieri in livrea nei lussuosi simposi, od accatastati nei cestì, o penzolanti nelle mani del buon frate che, di ritorno dal mercato, invoglia il «gullare» affamato ad entrare in convento, non sono che ridicole cartapeste dipinte. Ho visto le corone e gli scettri che i puggetti porgono al re con sussiego regale sul cuscino rosso, gettati alla rinfusa fra le dinfrangibili. Il drago vago che spruzzando dalle narici umido fumo ed aprendo e chiudendo le fauci armate di orribili denti grida su la scena a Sigfrido «voglio ingojarli, or ti masticherò...», era il tutto nelle membra, scomposto nel suo lungo corpo di coccodrillo, immobile ed inoffensivo.

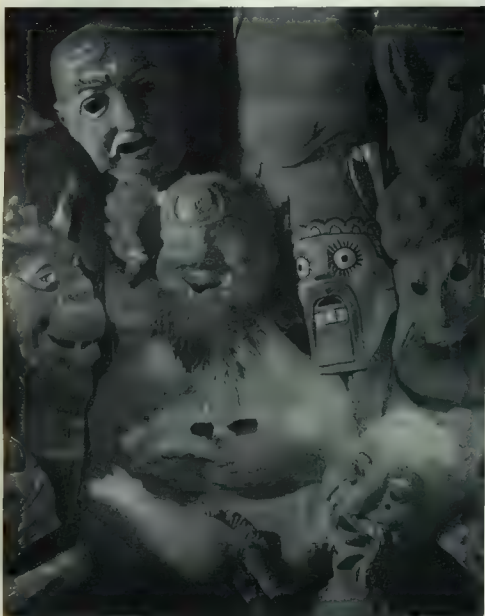
Fatto sorprendente: la cartapesta che in teatro con tanto sussiego gode la gloria e la venerazione mitica, qui al contrario par che scoppi dalle risa recitando la parte del ridicolo. Un mostruoso faccione ammantato con la barba di stoppe applicata al mento, guardandomi da un angolo buio, mi sorrideva ac-

Veduto sulla scena, il mostro che si trova qui a destra sembra ovviamente una parva impressione, rassicurante con belfi alla Leda Blum e cresta di galletto ci appare in tutta la sua insieme a belfi. Sotto: un Buddha che fa la danza serpitina o, qualche cosa di simile.





Ecco qui sopra una scimmia democratica che si burla di un guerriero, ma ha paura che il quadro debba cambiarsi sotto i suoi occhi per diventare quel mucchio di elmi corazzati e scudi che si vede a destra. La scimmia preferirebbe baloccarsi con le maschere (sotto) che l'altrezzista maestro nel lavorare la cartapesta ha preparato per chi sa quale esotico melodramma.



mo e beato col suo beffardo bocchino: pareva che volesse burlarsi di me. Smagato, disincantato dovevo forse offendermi della frode che mi aveva teso il palcoscenico? In questo magazzino delle illusioni, trova legittima espressione solo il grottesco; i volti sformati, le bocacce ed i ghigni beffardi come di Satiro nella selva; i pulcinella e gli arlecchini i quali, come se colti da un improvviso incartapeporimento delle membra, sono rimasti lì inertti in posture curiose ed anche graziose; i mascheroni ed i manichini imbottiti di paglia che, gettati in solajo su sacchi di stracci, assumono buffe ed impossibili posture di snodato abbandono. Tuttavia qui ridicole diventano anche le statue fatte sul serio. Le stesse Veneri della perfetta bellezza greci, sembrano goffe e scultoreamente sbagliate. C'è insomma un'aria di fierra, un retromarcia di saltimbanchi in questo magazzino dove i cavallucci del carosello stanno vicino alle scimmie snodate ed alle grancasse. L'assurda promiscuità legata come nell'amicizia pel comico, gli dei egiziani col pizzezzo a «tassello» che stanno vi-



cino ai re barbati con la mano melodrammaticamente sul petto, ai moretti con le braccia levate in alto come i «guitti», ai feticci africani ed ai volti burleschi, ti fa crepare dalle risa. Allora ti rendi conto che il teatro non è altro che una mascherata in tre ore di carnevale concesso.

In questa specie di comico accampamento, tutto è fermo, immobile; ma quando Romolo Sormani, il Geppetto, il padre benefico e bonario di queste creature orfite finissime, toccando a turno determinati numeri del catalogo sveglia queste cose morte, quando cioè i principali teatri d'Italia ordinano ai Sormani dozzine e dozzine di collane regali, chili di pietre preziose, un certo numero di elefanti e cammelli snodati con le rotelle sotto le zampe, scimmie ed idoli mobili, armature ottimamente eseguite ed ornate, schioppi, spade, bardature, buffetterie e... «nature-mortes», allora la cartapesta e la latta tornano a diventare una cosa seria: tornano cioè ad assumere l'alto prestigio degli dei, l'autorità dei monarchi, l'onore del simbolo nel tempio o del fastoso ornamento nel palazzo. Allora il ciarpame e le cianfrusaglie, fra le luci artificiali e magiche del bocconera ed i trucchi del macchinista, si animano e si trasformano nel mondo del fittizio, dell'artificio. Ma poi il velario si chiude, il palcoscenico viene sgombrato e la cartapesta e la latta, ricondotte nel cimitero fantastico dei Sormani, tornano polvere e ciarpame dopo aver concesso agli uomini il sognato benefico dell'illusione.

Chissà che non siano nel vero questi inerti pupazzi che ritrovano vita, rinascono quando respirano il clima della favola e tornano invece a morire allorché le luci magiche si spengono e tutto rientra nell'abitudinario e nella realtà terra terra?

VINCENZO COSTANTINI

LA NUOVA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI



BALBO Italo
Membro
del Gran Consiglio



CIANO Costanzo
Membro
del Gran Consiglio



TRINGALI CASANOVA
Antonino
Membro
del Gran Consiglio



GRANDI Dino
Membro
del Gran Consiglio



FARINACCI Roberto
Membro
del Gran Consiglio



CIANO Galeazzo
Membro del Comitato
Corporativo Centrale



SOLMI Arrigo
Membro del Comitato
Corporativo Centrale



BOTTAI Giuseppe
Membro del Comitato
Corporativo Centrale



BOSSONI Edmondo
Membro del Comitato
Corporativo Centrale



CORBELLI GIGLI
Giuseppe
Membro del Comitato
Corporativo Centrale



BENNI Stefano
Membro del Comitato
Corporativo Centrale



LANTINI Ferruccio
Guido
Membro del Comitato
Corporativo Centrale



ALFIERI Dino
Membro del Comitato
Corporativo Centrale



GUARNERI Felice
Membro del Comitato
Corporativo Centrale



MEDICI DEL VASCELLO
Giacomo
Membro del Comitato
Corporativo Centrale



BASTIANINI Giuseppe
Membro del Comitato
Corporativo Centrale



BUFFARINI GUIDI
Guido
Membro del Comitato
Corporativo Centrale



TERUZZI Attilio
Membro del Comitato
Corporativo Centrale



PARINI Alberto
Membro del Comitato
Corporativo Centrale



CAVAGNARI Domenico
Membro del Comitato
Corporativo Centrale



VALLE Giuseppe
Membro del Comitato
Corporativo Centrale



TASSINARI Giuseppe
Membro del Comitato
Corporativo Centrale



JANNELLI Mario
Membro del Comitato
Corporativo Centrale



HOST VENTURI Giovanni
Membro del Comitato
Corporativo Centrale



DE MARSANICH AUG
Membro del Comitato
Corporativo Centrale



RICCI Renato
Membro del Comitato
Corporativo Centrale



FAVOLINI Alessandro
Membro del Comitato
Corporativo Centrale



MUZZARINI Mario
Membro del Comitato
Corporativo Centrale



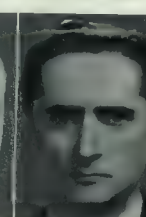
ANGELINI Franco
Membro del Comitato
Corporativo Centrale



CIANETTI Tullio
Membro del Comitato
Corporativo Centrale



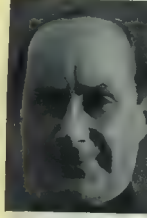
DEL GIUDICE Riccardo
Membro del Comitato
Corporativo Centrale



LANDI Giuseppe
Membro del Comitato
Corporativo Centrale



FABBRI Giovanni
Membro del Comitato
Corporativo Centrale



STARACE Achille
Segretario del Partito



SERENA Adolphi
Consiglio Naz. del P.N.F.



GARDINI Dino
Consiglio Naz. del P.N.F.



MEZZASOMA Fernando
Consiglio Naz. del P.N.F.



SUPPES Giorgio
Consiglio Naz. del P.N.F.



MARINELLI Giovanni
Consiglio Naz. del P.N.F.



PARENTI Rino
Consiglio Naz. del P.N.F.



ZANGARA Vincenzo
Consiglio Naz. del P.N.F.



RICCIARDI Riccardo
Consiglio Naz. del P.N.F.



VECCHIONI Biagio
Consiglio Naz. del P.N.F.



DE FRANCISCI Pietro
Consiglio Naz. del P.N.F.



RUSSO Luigi
Consiglio Naz. del P.N.F.



GATTO Salvatore
Consiglio Naz. del P.N.F.



FUMI Primo
Consiglio Naz. del P.N.F.



MAZZETTI Mario
Consiglio Naz. del P.N.F.



DEFFENU Luigi
Consiglio Naz. del P.N.F.



FOSSA Davide
Consiglio Naz. del P.N.F.



LEATI Alfredo
Consiglio Naz. del P.N.F.

GINNASI Otello
Consiglio Naz. del P.N.F.GAZZOTTI Piero
Consiglio Naz. del P.N.F.ROSSI Angelo
Consiglio Naz. del P.N.F.MOLEFINO Giorgio
Consiglio Naz. del P.N.F.MANCINI Luigi
Consiglio Naz. del P.N.F.SCHIASI Natale
Consiglio Naz. del P.N.F.TEODORANI Pio
Consiglio Naz. del P.N.F.BERGAMASCHI Carlo
Consiglio Naz. del P.N.F.ROCCA Giovanni
Consiglio Naz. del P.N.F.BELLELI Giovanni
Consiglio Naz. del P.N.F.BONUCCI Mario
Consiglio Naz. del P.N.F.BELLINI Francesco
Consiglio Naz. del P.N.F.LOCINI Pasquale
Consiglio Naz. del P.N.F.RONSEMBIANTE
GUSANTI Bernardo
Consiglio Naz. del P.N.F.PUCCETTI Corrado
Consiglio Naz. del P.N.F.CERRUTI Natale
Consiglio Naz. del P.N.F.FOCHIERA Bernardo
Consiglio Naz. del P.N.F.SPIZZI Attilio
Consiglio Naz. del P.N.F.VALDRÈ Corrado
Consiglio Naz. del P.N.F.MACOLA Mario
Consiglio Naz. del P.N.F.VISCONTI Luigi
Consiglio Naz. del P.N.F.DELLA ROCCA Antonio
Consiglio Naz. del P.N.F.GIORGETTI Elio
Consiglio Naz. del P.N.F.CIONINI VIRANI Mario
Consiglio Naz. del P.N.F.VICARI Fortunato
Consiglio Naz. del P.N.F.GLAREY Serafino
Consiglio Naz. del P.N.F.LACAVA Antonio
Consiglio Naz. del P.N.F.ROMUALDI Giannino
Consiglio Naz. del P.N.F.MENSI Arturo
Consiglio Naz. del P.N.F.TOSI Attilio
Consiglio Naz. del P.N.F.

CAMPAÑILE Vittorio
Consiglio Naz. del P.N.F.COSTANTINO Giovanni
Consiglio Naz. del P.N.F.COLUSSI Gastone
Consiglio Naz. del P.N.F.PASQUALUCCI Luigi
Consiglio Naz. del P.N.F.SELLANI Oriso
Consiglio Naz. del P.N.F.VANELLI Aino
Consiglio Naz. del P.N.F.COMINI Giovanni
Consiglio Naz. del P.N.F.BOZZI Franco Fedele
Consiglio Naz. del P.N.F.MONTANARI Remo
Consiglio Naz. del P.N.F.CAMPANILE Francesco
Consiglio Naz. del P.N.F.LA MONACA Giuseppe
Consiglio Naz. del P.N.F.MAMMANO Pietrangelo
Consiglio Naz. del P.N.F.FIAZZESI Mario
Consiglio Naz. del P.N.F.RIGHI LUERTI Agostino
Consiglio Naz. del P.N.F.PINOTTI Sergio
Consiglio Naz. del P.N.F.ONNIBONI Luigi
Consiglio Naz. del P.N.F.ECARANTINO Salvatore
Consiglio Naz. del P.N.F.SCAGLIONE Rosario
Consiglio Naz. del P.N.F.PALADINO Pasquale
Consiglio Naz. del P.N.F.STAMPINI Pino
Consiglio Naz. del P.N.F.LOVO Umberto
Consiglio Naz. del P.N.F.MENINI Luigi Romano
Consiglio Naz. del P.N.F.VOLPE Nicola
Consiglio Naz. del P.N.F.BARBOGLIO Carlo
Consiglio Naz. del P.N.F.CRECCANTI Severo
Consiglio Naz. del P.N.F.PASSALACQUA Vittorio
Consiglio Naz. del P.N.F.SOMMARIVA Luigi
Consiglio Naz. del P.N.F.MANCIA Antonio
Consiglio Naz. del P.N.F.TURLA' Giorgio
Consiglio Naz. del P.N.F.RAMBELLI Luciano
Consiglio Naz. del P.N.F.



BIAGINI Emilio
Consiglio Naz. del P.N.F.



COLESANTI Mario
Consiglio Naz. del P.N.F.



TORDA Giovanni
Consiglio Naz. del P.N.F.



IPPOLITO Andrea
Consiglio Naz. del P.N.F.



PIZZIRANI Giuseppe
Consiglio Naz. del P.N.F.



GAZZANO Luigi
Consiglio Naz. del P.N.F.



MESSINA Gaetano
Consiglio Naz. del P.N.F.



ZUCCARELLI Gino
Consiglio Naz. del P.N.F.



BONETTI Eusebio
Consiglio Naz. del P.N.F.



ZERBINO Paolo
Consiglio Naz. del P.N.F.



MAZZAGGIO Bruno
Consiglio Naz. del P.N.F.



INNOCENTI Guido
Consiglio Naz. del P.N.F.



BARTOLUCCI Attilio
Consiglio Naz. del P.N.F.



POGGIO Carlo
Consiglio Naz. del P.N.F.



MORELLI Morello
Consiglio Naz. del P.N.F.



FOGACCIA Giangastano
Consiglio Naz. del P.N.F.



ROMANO Attilio
Consiglio Naz. del P.N.F.



VALLI Antonio
Consiglio Naz. del P.N.F.



DE CICCO Attilio
Consiglio Naz. del P.N.F.



BASILE Carlo Emanuele
Consiglio Naz. del P.N.F.



DELCROIX Carlo
Consiglio Naz. del P.N.F.



ROSSI Ambroscio
Consiglio Naz. del P.N.F.



PENTIMALI Francesco
Corporazione dei cereali



CHIARI Gino
Corporazione dei cereali



MANNINI Sergio
Corporazione dei cereali



FREGONARA Mario
Corporazione dei cereali



VISCO Sabato
Corporazione dei cereali



FOTTINO DI CAPUANO
Ettore
Corporazione dei cereali



MARASINI Guido
Corporazione dei cereali



ALLEGRETTI Fabio
Corporazione dei cereali



VERONESE Carlo
Corporazione dei cereali

MARCUCCI Alberto Mario
Corporazione dei cereali

RICCHIONI Vincenzo
Corporazione dei cereali

DALLARI Gioacchino
Corporazione dei cereali

MARINONI Giovanni
Corporazione dei cereali

GAIDONI Antonio
Corporazione dei cereali



GARIBOLDI Armando
Corporazione dei cereali

CARUSI Mario
Corporazione dei cereali

CATALDO Pietro
Corporazione dei cereali

LOJACCONO Luigi
Corporazione dei cereali

GRANA Raffaele
Corporazione dei cereali

GARBANI Augusto
Corporazione dei cereali



PAGNONE Carlo
Corporazione dei cereali

BLOISE Francesco
Corporazione dei cereali

TALLARICO Giuseppe
Corporazione dei cereali

GRASSIA Giuseppe
Corporazione dei cereali

ACERBO Giacomo
Corporazione della orto-
flori-frutticoltura

TANZINI Michele
Corporazione della orto-
flori-frutticoltura



PILEI Cesare
Corporazione della orto-
flori-frutticoltura

MANESCA DI SERRA-
CAPRIOLA Giovanni
Corporazione della orto-
flori-frutticoltura

NATOLI Guido
Corporazione della orto-
flori-frutticoltura

BARBARO Michele
Corporazione della orto-
flori-frutticoltura

PARODI Ernesto
Corporazione della orto-
flori-frutticoltura

BORGHESE Rodolfo
Corporazione della orto-
flori-frutticoltura



DONELLA Alberto
Corporazione della orto-
flori-frutticoltura

FELA' Benvenuto
Corporazione della orto-
flori-frutticoltura

DI STEFANO Bernardino
Corporazione della orto-
flori-frutticoltura

AGODI Antonio
Corporazione della orto-
flori-frutticoltura

RIZZO Erasmo
Corporazione della orto-
flori-frutticoltura

NARDI Vincenzo
Corporazione della orto-
flori-frutticoltura

(Continuazione al prossimo numero)

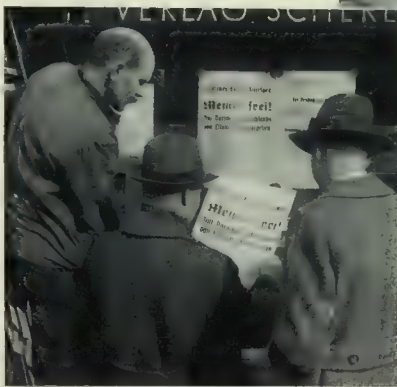


ESPERIMENTO ANTIAEREO A MILANO



A Milano nei giorni 29, 29 e 30 ha avuto luogo un importante esperimento di protezione antiaerea organizzato dall'UNPA. L'esperimento ha dimostrato la perfetta preparazione tecnica degli organi preposti alla difesa e il magnifico senso di disciplina della popolazione. - In alto, la Piazza del Duomo durante l'esperimento. - Qui sopra, dal basso: il personale femminile dell'UNPA. - Una squadra che procede alla liberazione del terreno dopo un attacco coi gas. - In basso, si dirama di corsa verso i portici della Piazza del Duomo di seguito all'attacco. A sinistra, i pompieri apprestano i mezzi di soccorso e i soccorritori dell'UNPA procedono alle verifiche delle porte dei negozi durante la supposta incursione.

GIORNATE DELLA NUOVA MEMEL

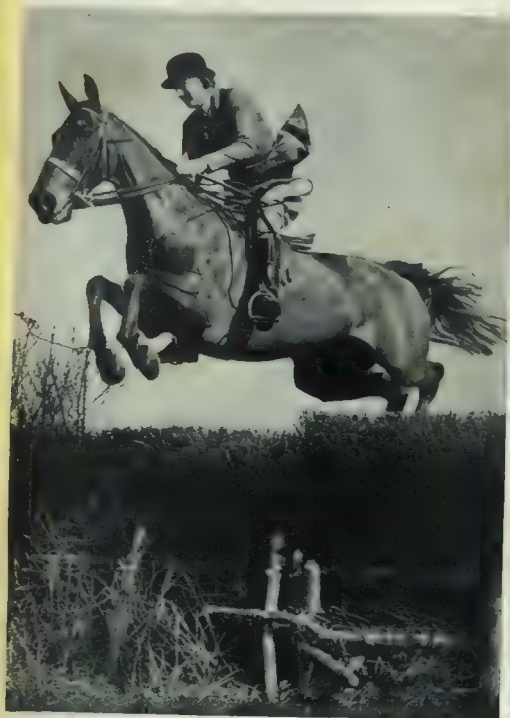


Nel pomeriggio del 23 marzo Memel accolse con ferocide manifestazioni il Führer, proveniente da Suinemünde e bordo dell'incrociatore «Deutschland». Osservata in questo colosso dall'alto al basso, popolani che leggono le edizioni straordinarie dei giornali tedeschi; le navi che scortavano il «Deutschland», nel porto di Memel; il Führer e Memel sono in rivista le formazioni schierate per rendergli gli onori. - Nell'altra colonna, sopra, il dottor Hermann Capo dei tedeschi di Memel ringrazia il Führer nell'ora storica dell'occupazione; e sotto, aerei tedeschi nel cielo di Memel che sono scortati da scorta aerea d'onore il giorno del viaggio del Führer.



PRIMAVERA NEGLI IPPODROMI

Sopra e sotto: due momenti del « Grand National » (5000 sterline, 7555 metri) a Liverpool. Il gruppo dei concorrenti al primo passaggio del Rochers Brook. - A destra, nella foto, Duhamel Cautie, Messenger e Ephraim ceduli. - Sotto, l'arrivo del vincitore Workman di Sir Alex Macquie, montato da J. Hyde.



Primavera, malgrado qualche bizza mazzaiola, porta con sé la più intensa ripresa tipica. In Inghilterra la tradizionale passione per il cavallo si appaga più di tanto pure « riannodi » diverse. Ecco qui sopra il bel salto di un'elegante amazzone, la signorina Weir-Johnston nel « Berkeley Hunt ».



Sopra. A' Monne, all'ippodromo di Miraflores l'avanguardia del gruppo al salto del Sierone nel Premio Giacomo Durini, vinto da Greco. - Sotto. Dagherostipia di Teslo, vincitrice, a Roma del Premio « Regina Elena ».





RICCARDO BENSON MEZZO MILIARDO

Romanzo di GIUSEPPE MAROTTA

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. - L'autore immagina di essere stato interrotto dall'editore Perigold della cronaca di una festa organizzata da Riccardo Benson, celebre finanziere che possiede 500 milioni. La contessa Giovanna Benson, figliuola del nababbo, che si trasforma di lui. Per colpa di fortuna, Benson lo assume come segretario. Egli si è innamorato di una fanciulla, la vedova Grimm; e il giornalista lo aiuterà a conquistarla. Sembrerebbe Benson viene prima a scoprire il legame fra sua figlia e il giovane; non si oppone alle nozze, ma dissuade Giovanna. La signora Grimm non tarderà a farsi sposare dal nababbo. Ora Giovanni e il marito inaugureranno la loro modesta esistenza. Benché avvenga, atti da Benson essi ricevono una fetta di doni (poste d'argento, sempre poste d'argento) dalle benemerite assistenti controllate dal nababbo. Lo stesso editore Perigold tende a trattare meglio il suo redattore...

XXII

I dirigenti di tali aziende radunatisi in gran mistero e agitazione, avevano votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Considerato che il consenso alle nozze della signorina Benson è stato strap-pato, se non estorto, al signor Riccardo Benson, nostro presidente e maggiore azionista;

considerato che il signor Benson ha praticamente sconsigliato il genero e dis-soddisfatto la figliuola, mentre da sue testuali parole risulta che Egli ritiene come non avvenute queste nozze;

considerato, come dalle considerazioni precedenti, che il signor Benson avrebbe ragione di dolersi di qualsiasi omaggio da noi reso a sua figlia in occasione del suo matrimonio, interpretandolo come un aperto atto di indisciplina e di incom-prestazione dei suoi collaboratori;

il Consiglio unanime dovrebbe decidere di astenersi da ogni ausilio e dono su-stenziale alla signorina Benson.

MA TENUTO CONTO CHE.

1) Una figlia è sempre una figlia;

2) Una riconciliazione fra padre e figlia è sempre prevedibile ed auspicabile;

3) In caso di avvenuta riconciliazione il signor Benson potrà chiedersi come mai dirigenti e impiegati delle sue aziende si disinteressano completamente delle nozze di sua figlia;

4) Il signor Benson potrebbe allora domandarsi: da questa gente chi è il padrone?

HA DELIBERATO E DELIBERA

ad onta dell'attuale stato d'animo del signor Benson, che però non esclude in lui le caratteristiche del grande uomo d'affari, al quale non può sinceramente dispiacere che sua figlia riceva doni che nulla siano costati a lui personalmente,

DI ACQUISTARE COME ACQUISTA

un completo servizio di poste per ventiquattro persone, in puro argento 900 per 1000, stile moderno e initiali impresse, da inviarsi subito alla signorina Benson in nome dell'intero personale, dalle cui paghe l'importo verrà detratto in rate settimanali e mensili, con auguri di mente e di cuore.

Io lessi per così dire questo vibrante ordine del giorno negli occhi di Camillo Perigold, allorché, riprendendo lavoro alla « Notizia », mi recai ad occuparlo nel suo studio. Il grande editore teneva il suo favoloso brillante nascosto dietro un vocabolario (forse anche perché io non mi accorgessi che le sue dita tre-mavano: in ogni modo fu l'unica volta che lo vidi e ne sono lieto, servirvi di un vocabolario) e faceva pericolosamente. Dapprima non mi curai di avviare la con- versazione. Il signor Perigold mi trovava come uno spettacolo in cui l'errido e il magnifico si fondono; picchi e buconi si alternavano in lui come in una gioiella, luci ed ombre se lo contendevano come un pesaio alpino nel crepuscolo. Riccardo Benson era il vero padrone della « Notizia ». Riccardo Benson aveva più volte praticato intenzioni di cemento al giornale. Riccardo Benson aveva dato a termini. Sembrerebbe che una simile consegna dovesse mirabilmente assecondare le naturali disposizioni di Camillo Perigold, ma non è così. Il grande editore meditava, e potrei anzi dire che mai il suo cervello era stato sottoposto a un così intenso lavoro. Un ordine del giorno succinto ma terribile assillava Perigold:

« Considerato che Riccardo Benson mi chiede di maltrattare suo genero: con-siderato che io non posso disubbidirgli; considerato che in vita mia non ho mai rappresentato altro, per i miei redattori, che la maledizione, lo scorbuto, l'auto-pato: dovrei senz'altro passare all'esecuzione del mandato;

NOVITÀ

RADIO SAFAR

846



SUPER 8 VALVOLE

RADIO GRAMMOFONO

4 GAMME D'ONDA Elevata sensibilità.

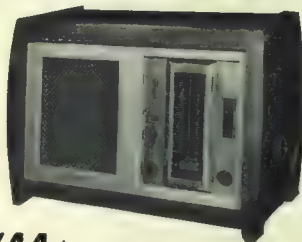
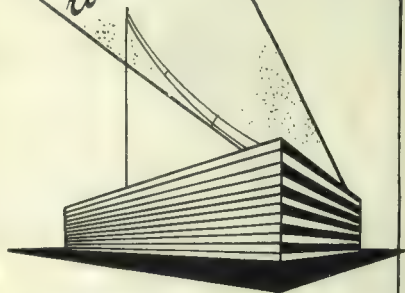
Scala alfabetica con **Autoricerca** Sistema **SAFAR**



542

**Supereterodina a
5 valvole**

*radio
televisione
elettroacustica
cinema
a passo
ridotto*



744A

Supereterodina a 7 valvole

1 9 3 9

SAFAR

S. A. FABBRICA APPARECCHI RADIOFONICI -

VIA BASSINI, 15 - MILANO

L'INCONTRO DI CALCIO ITALIA GERMANIA



La partita Italia-Germania (3-3) che ha fatto accorrere migliaia e migliaia di appassionati al magnifico Stadio Berio di Firenze ha dato ai tenaci sostenitori degli « azzurri » la gioia di una chiara vittoria e la certezza che la squadra per il Campionato del mondo più nelle sue linee sonante c'è. Il maestro Pisto ha proceduto anche questa volta con quella cautela che la sua lunga esperienza gli consiglia (una sola pagina abbiamo ricevuto alcune fra le più interessanti fasi della partita che si è svolta su un campo per quanto riguarda gli « azzurri » che per quanto riguarda gli « azzurri » e commentato quello che si riferisce ai bravi e forti calciatori nell'ora italiana Olivieri si accinge a difendere la sua rete, ben condotto da Foni e da Rana. - Una risposta di Platzer. - Olivieri ricorre. - La rete di Bianchi che ha dato la vittoria agli « azzurri ». - Qui sopra: la rovesciata con cui Pisto ha segnato al nono minuto di gioco la prima rete per l'Italia.



Molto si pretende da quel velo d'olio, più sottile d'una cartina da sigarette che protegge il vostro motore....

QUALITÀ:

**Dall' origine
al prodotto finito**

La precisione costruttiva e funzionale dei motori moderni esige dalla lubrificazione tante qualità che è raro trovare riunite in un solo olio. È per questo che fra decine di grezzi pregiati disponibili, soltanto un paio sono scelti per la produzione del Mobiloil, perchè garantiscono **tutte** le qualità necessarie ad un perfetto lubrificante: stabilità chimica, untuosità, elevata resistenza, doppia scala di viscosità, minimo attrito fluido.

Le proprietà di questi grezzi rari sono conservate integre nel prodotto finito solo in virtù di speciali sistemi di raffinazione che portano il Mobiloil ad un inimitabile grado di purezza.

Ecco perchè il Mobiloil vi garantisce la lubrificazione più sostanziosa.



Mobiloil

mantiene lindo il motore

ossessione



che turba l'animo di ogni donna preoccupata di conservare la linea ideale, desiderosa di apparire di gioventù e di salute, il quale equilibrio di tutti i fattori ingressare eccessivamente... Ma il rimedio è poco costoso; basta prendere mattina e sera una bottiglia **THE MESSICANO**.

THE MESSICANO

Ingrassare troppo è dannoso alla salute
PRODOTTO ITALIANO - 100% ALIMENTAZIONE VEGETALE

UNA VITA TUTTA IN SALUTE

CURATE LA VOSTRA SALUTE QUANDO È INTEGRA! La medicina preventiva è l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha ravvivato un settore della difesa della razza scarsamente esplorato e generalmente negletto: quello della medicina preventiva. Si è assunto così come un suo dovere sociale, il compito di far convergere con un'assidua propaganda l'attenzione pubblica sulla medicina preventiva e di dimostrare con un'attrezzatura adeguata e con servizi gratuiti i benefici immensi della difesa della salute quando la salute è ancora intatta o i germi del male appena iniziano la loro azione. Sono sorti perciò, in molte città italiane, i CENTRI SANITARI dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, dotati dei mezzi di ricerca più progrediti che la scienza offre: essi sono posti a disposizione di tutti gli assicurati per PRESTAZIONI SANITARIE GRATUITE, dalle visite mediche periodiche all'esame del sangue, dalla misurazione della pressione arteriosa alla radioscopia e telecadiografia del torace ed alle consultazioni d'igiene ecc.

Oltre che presso il Servizio Medico della Direzione Generale in Roma GIÀ SONO IN FUNZIONE nelle diverse Regioni molti Centri Sanitari e Consultori. In breve volgere di tempo tutte le principali città italiane saranno dotate di un Centro Sanitario perfettamente attrezzato. Questo indirizzando tende a creare negli italiani la coscienza della medicina preventiva, il senso del dovere di curare la salute quando è integra, e quindi di farla esaminare periodicamente, in modo da sorprendere la malattia ai suoi inizi, quando la cura è più facile e più certa la guarigione.

ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

« Fogli di Disposizioni: Con Foglio di Disposizioni n. 1295, il Segretario del Partito ha comunicato che il Comando federale della G.I.L. dell'Urb. in data 23 marzo XVII è passata alla dipendenza del Comando Generale della G.I.L. (servizio ascendenze e collegi).

Lo stesso « Foglio » reca l'elenco dei rapporti che saranno tenuti nel prossimo mese dal Filcristiano nazionale dell'Associazione fascista della scuola (sezione media).

« In seguito alle gare per i Littoriali del Lavoro tenutisi a Roma dal 29 marzo fino al 2 aprile, e riguardanti le gare di Olivettatura, Granicoltura, Produzione d'Argento, Piccoli proprietari, Lavoratori chimici, Lavoratori di carta e stampa, Lavoratori alimentare, ecco il Calendario delle altre gare: 4-5 aprile: Venturini, Dille varie di profumeria; 4-5 aprile: Felletti, Museo Artificio Industriale, via Conte Verde 51; 4 aprile: Cuschi (primo turno), Pubblici esercizi vari; 5 aprile: Cuschi (secondo turno), Pubblici esercizi vari; 6 aprile: Cuschi (terzo turno), Pubblici esercizi vari; 6-7 aprile: Drogatori, Istituto « Duca d'Aosta » via Taramo; 8-9 aprile: Lavoratori, legno, Istituto « Duca d'Aosta », via Taramo; 11-12 aprile: Mobilieri (primo turno), Istituto Industriale, id. id.; 12-14 aprile: Mobilieri (secondo turno), Istituto Industriale, id. id.; 11-12 aprile: Fabbrici edili (primo turno), Museo Artificio Industriale, id. id.; 13-14 aprile: Fabbrici edili (secondo turno), Museo Artificio Industriale, id. id.; 15-16 aprile: Fotografi, Istituto Luce, via S. Suzzani; 16-17 aprile: Panettieri, ditte varie di pasticceria, 14 aprile* Inventori, Sede studenti stranieri, via S. Fancullo 5.

Le singole gare avranno inizio nel luogo sopra indicati alle ore 9 ogni giorno. E' prescritta la divisa fascista.

« Sono terminate a Livorno le gare per il campionato nazionale di tiro per Avanguardisti, Giovani fascisti e Caduti Ufficiali.

Per gli Avanguardisti è risultato vincitore Bertoldi Franco di Vercelli, seguito da Manfredi di Treviso, Rocchi di Milano, Miceli di Forlì e Benelli di Ancona. Per i Giovani Fascisti: 1) Di Vito di Firenze; 2) Mangiarotti di Milano; 3) Tullio di Bari; Senigaglia di Roma; 4) Pisa, Acerboni di Livorno; Turcato di Padova, Inventori di Torino.

Nella Categoria Ufficiali è risultato vincitore, Pileggi di Torino, seguito da De Ro di Mantova, Ricci Oddi di Piacenza, Sarocchi di Roma, Orrelli di Roma, Utich di Zara, Calzone di Napoli, Forresi di Torino.

« Per quanto ne fa l.F.P. né la Federazione Internazionale di Pallacanestro hanno ricevuto finora comunicazione ufficiale notizie provenienti da Roma in merito alla olimpiade che nel 1940 avranno luogo ad Helsinki. Alla F.I.P. va riconosciuto il merito di aver validamente contribuito all'affermazione della giuria causa.

Il torneo di pallacanestro, al quale logicamente potranno prendere parte squadre rappresentative di tutte le Nazioni, si svolgerà col sistema delle eliminatorie che dovrebbero effettuarsi a Riga, Kaunas e Tallin, mentre le finali a quattro e a sei squadre, avranno luogo ad Helsinki.

« Olimpiadi. Il successo finanziario dei Giochi del 1940 pare già assicurato, in quanto il 75 per cento dei posti negli stadi dove si svolgono le varie discipline, è già stato prenotato. Ciò è tanto più significativo se si considera che in proporzione alle passate Olimpiadi i prezzi di Helsinki — al cambio attuale — sono da considerarsi elevati. A Berlino il massimo fra di 10 marchi corrispondeva a L. 50, ed il minimo di un marco. Nelle capitali finlandesi il massimo era di 100 lire circa, ed il minimo di 4 lire, per le schemi e di 5 lire per tutte le altre gare.

I più moderni e perfetti impianti radiofonici verranno installati allo Stadio Olimpico in collegamento con tutte le parti del mondo, ed in grado di poter trasmettere, contemporaneamente, la cronaca delle gare e tutte le lingue dei Paesi partecipanti. La stazione trasmittente sarà installata in altre direzioni per le Americhe, l'Australia e gli altri continenti, e avrà la potenza di 50 kw. antenne.

Lo stadio nautico, già in stato di avanzata costruzione, si trova nel centro di Addis Abeba.

« Ippisti. Alcuni ufficiali dell'esercito britannico hanno ricevuto l'incarico di partecipare al concorso internazionale d'Addis Abeba, che avrà luogo il prossimo 10 aprile.

« Squadra Cavalli. Un cavallo grigio d'Addis Abeba, che si chiama Okenham e quant'è quaranta centimetri, ha vinto la prima gara del concorso. Il Lincolnshire Handicap (1000 yards, 1600 m) disputato a Londra, è stato vinto da un cavallo nato ad Addis Abeba, che si chiama Okenham (55/2, G. 1000).

« Anche il Gran Premio di Addis Abeba, che si disputò il 27 aprile, è terminato con un cavallo di Addis Abeba, che si chiama Okenham (55/2, G. 1000).

« Atleti. Un atleta di Addis Abeba, che si chiama Okenham, ha vinto la prima gara del concorso. Il Lincolnshire Handicap (1000 yards, 1600 m) disputato a Londra, è stato vinto da un cavallo nato ad Addis Abeba, che si chiama Okenham (55/2, G. 1000).



L'originale respetto Khasana ha soprattutto un gran pregio: quello di essere così odesto e non esportabile da sembrare un colorito naturale. E' innocuo ad emolliente 8 hite diverse.

Line 12 - 9 - 7 - 2, 2, 5, 0

KHASANA

KHASANA S.p.A. - Milano - Via M. Bonafini, 14

tro del bosco di Kleinfahrt, ed avrà una capacità di 12 mila spettatori.

« Tennis. Al prossimo Campionato di Roma, parteciperanno i romeni Tănăsescu e Bădescu, il primo dei quali è considerato, dopo i suoi successi in Riviera, la nuova stella del tennis europeo, i tedeschi Goppe e Beuthner e i boemi Calizza e Vokac.

Il Direttore federale ha nominato nella persona di Edmund Barbat il nuovo commissario tecnico della squadra nazionale e Giovanni Palmieri come allenatore della prima. Ha scelto inoltre di riunire a Roma, sotto la guida di Palmieri, i probabili giocatori nazionali per un allenamento collettivo da svolgersi prima della Coppa Davis.

« Ciclismo. Per quanto riguarda l'attività internazionale, sfidando il concetto basilare che l'attività agonistica dei corridori italiani deve intensificarsi costantemente subordinata al prestigio delle gare che compongono il campionato italiano, la F.C.I. ha deliberato di mantenere ferme le attuali disposizioni relative alla trasferibilità all'estero, sia individuali sia collettive, e ha dato mandato alla Presidenza federale di far di tutto per far sì che le consentite di non disertare il Giro della Germania (1-24 giugno), e quello della Svizzera (5-11 agosto), alle quali gli atleti italiani sono stati espressamente invitati.

Non può però essere la preoccupazione scintilla a Berlino dal governo tedesco, perché dal punto di vista tecnico l'Italia non è da tutti considerato nettamente superiore al rivale. Anche però ha spiegato lo smacco con una serie di disavventure fra le quali quella di avere all'ultimo momento corse con una bicicletta sostituita da tedeschi.

Per la prima volta il prossimo Giro d'Italia vedrà alla partenza una squadra tutta italiana, che si chiama la Squadra della Nazionale, che si chiama la Squadra della Nazionale, che si chiama la Squadra della Nazionale.

« Squadra Cavalli. Un cavallo grigio d'Addis Abeba, che si chiama Okenham e quant'è quaranta centimetri, ha vinto la prima gara del concorso. Il Lincolnshire Handicap (1000 yards, 1600 m) disputato a Londra, è stato vinto da un cavallo nato ad Addis Abeba, che si chiama Okenham (55/2, G. 1000).

« Atleti. Un atleta di Addis Abeba, che si chiama Okenham, ha vinto la prima gara del concorso. Il Lincolnshire Handicap (1000 yards, 1600 m) disputato a Londra, è stato vinto da un cavallo nato ad Addis Abeba, che si chiama Okenham (55/2, G. 1000).

TILDE PEDONE LE COLLEGIALI

In 8° di pag. 280 con copertina a colori di M. Vallani-Marchi

STENGENOL DE-MARCHI

Stimolante della Forza Muscolare stimolante dell'attività cardiovascolare

Ridona: ENERGIA, BENESSERE, VITALITÀ

Premiato Laboratorio Stengenol Cav. Uff. DE-MARCHI - Saluzzo

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

1 **Cruciverba**



FESTA PAESANA
Canti di donne e uomini s'innalzano
nella festa dei campi e dell'amore.

Artifex

2 **Sciarada incantata**
1 **REGGIMENTI DELLE « FRECCIE NERE »**
In riva al mare schieransi
primo, secondo e terzo
ed il nemico investono
con travolgente ardor.
E la diadema: un brivido
di smarrimento corre
tra i ranghi: l'orde barbaro
pervaso è dal terrore!

Florette

3 **Indovisello**
UNO SCHIFILITOSO
Io no che arriccia il naso
davanti a la pietanza;
eppur, son persuaso
che ha denti in abbondanza.

L'Arcigno

4 **Frasi a intarsio (xoo x'xooy)**
DEDIZIONE
A te, o diletto, dedico
la strofe mia gentile,
e te lo reco i verdi
fiori del dolce aprile.
Come un sovrano cingerti
vorrei d'un aro d'or,
e passar teo gli attimi
stretta al tuo ardente cor.

Alceo

5 **Cambio d'iniziale (9)**
FRECCATO DI COLA
Abbandonare il posto
è sempre una viltà,
anche se poi s'avrà
magari un pollo arrosto.

Cene della Chitarra

6 **Cambio di vocale (7)**
IPOCRISIA
Mite a padre, questa Colombina
fa soffrire con arte soprafina.

Rustico di Filippo

7 **Crittografa mnemonica (frase: 1-5-6)**
DORMIENTE

Florette

LA POSTA DI EDIPO

I.B.T. - L'altrera svolge un concetto ormai abusandoci;
lo stesso dicasi per la sciarada a frase. Arbitrario il critto.
Saluti.
Ferd. - Tentativi, niente altro che tentativi. Cordialità.
d.m. - Scherza coi fatti, con quel che segue. Da te mi
attendo ben altro. E ricordarti che questa è la rubrica de
L'Illustrazione Italiana! Molte affettuosità.
A. Pervari. - Il critto è arbitrario. Saluti.

h. p.

SOLUZIONI DEL N. 11
1. Caladno = locanda. - 2. FAGIANO
dorso. - 4. Riconso. - 5. Indigente,
indigente. - 6. Ondata di ribusso.
Premiato: M. Gessari. - Rimini.

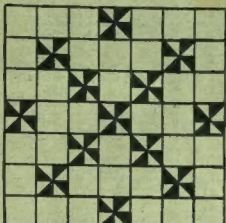
Nello

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzioni Enigmi N. 14

CRUCIVERBA SILLABICO

1 4 6 8 11
2 3 5 7 9 10 12

1-2
3
4-5
6-7
8-9
10
11-12



- Orizzontali**
1. Strette di naso.
 2. Una persona ricercata.
 3. L'iddia sapiente.
 4. La voce del dovere.
 5. Per si nutra di riso.
 6. Sia sbarricato in panciote.
 7. Anno corrente.
 8. All'ordine del giorno.
 9. Un braccio di legno.
 10. Provvisive di bordo.
 11. Spirito vitale.
 12. Un guardiano aggressivo.
- Verticali**
1. Per l'appunto.
 2. Credenza popolare.
 3. Le donne degli scacchi.
 4. Arresti da galera.
 5. La traccia del pannello.
 6. La corda della vita.
 7. Il prossimo raccolto.
 8. Donne senza precedenti.
 9. Un soggetto che fa paura.
 10. Una casa avita.
 11. La camera alta.
 12. Il raduno dei fiori del gran mondo.
- Milene**

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori un premio di L. 30 in libri, da scegliersi sul catalogo della Casa Treves. La soluzione deve essere inviata non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

CONCORSO PERMANENTE A PREMIO
Per ogni cruciverba (schena inedito e non più di 15 quadretti per lato) occorrono due disegni: uno vuoto e l'altro pieno. A parte le definizioni, in versi, indicare nome, cognome, molto e indicatore per l'eventuale conferimento del premio di L. 30. A parità di merito sarà preferito chi aggiungerà al cruciverba un gioco di tipo vario (casellario, anagrammi ad acrostico, ecc.) idoneo alla pubblicazione. I lavori non ammessi non verranno restituiti.

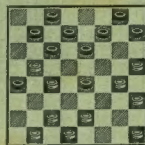
SOLUZIONE DEL N. 11

L	I	B	I	A	V	E	R	S	I
A	I	E	O	M	A	R	I	O	L
M	A	R	I	O	L	O	G	I	O
P	R	S							
O	R	I	C	A	V	A	I	R	A
T	A	R	E	S					
O	V	E	L	I					
C	A	N	A	S	T	A			
O	S								
S	P	O	L	A	M	E	N	T	O
T	R	C							
A	V	E	R	S					

Premiato: A. B. Banchieri - Gubbio.

D A M A

PARTITA GIOCATA A ROMA
Bianco: U. Righi - Nero: Barry



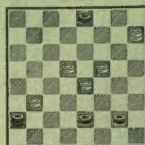
24.20-11.14; 20.16-6.11; 22.15-18.
13; 21.22-13.17; 21.27-12.15; 22.24-
3.6; 22.25-10; 18.13-X; X-1.5;
21.13-X; X-13.19 (diagramma).
21.23-X; X-5.9; 23.19-17.21(a).
X-11.14; 18.11-7.23; 20.26-9.18; 22.
25 ecc. Nero vince.

(a) Se 11.14; 13.14-7.23; 23.25-
2.18; 23.21-17.26; 30.5-2.9; 18.13-
6.15; 20.2. Patta.

PROBLEMI

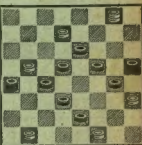
(a premio)

N. 53 di Aurelio Tagliareri (Roma)



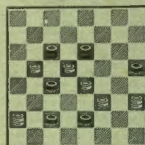
Il Bianco muove e vince in 4 mosse.

N. 54 di Vittorio Gentili (Roma)



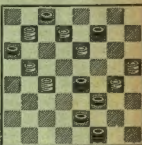
Il Bianco muove e vince in 3 mosse.

N. 55 di Ottorino Castri (Lavorio)



Il Bianco muove e vince in 5 mosse.

N. 56 di Massimiliano Telò (Asola)



Il Bianco muove e vince in 6 mosse.

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 11

N. 41 di V. Gentili: 14.10; 16.3; 3.10.
N. 42 di G. Pelino: 9.5; 2.17; 17.28.
N. 43 di P. Piasentini: 10.4; 23.20; 31.28; 32.28; 6.2; 2.20.
N. 44 di A. Proni: 24.28; 9.11; 17.13; 11.14; 28.31; 31.15.

NOTIZARIO

Livorno. - Al Doppiavero R. Accademia navale si sta svolgendo attualmente, per iniziativa del Doppiavero Provinciale, il secondo Torneo d'insieme fra giocatori residenti solamente nella provincia di Livorno e in possesso della tessera della F.N.D.I. del XVII e di quella dell'O.N.D.

Dalla l'impeccabile organizzazione e il valore dei giocatori chiamati a comporre la giuria, si prevede un esito di gran valore tecnico sportivo d'insieme.

Masera. - A Barcellona si è concluso il campionato Calabrese di dama organizzato dalla N.D.F. di Barcellona. La gara disputatissima, si è svolta in una atmosfera di cordialità e di sportività, col seguente risultato:
1° - Alalcheda; 2° - Assumma; 3° - Comune; 4° Di Stefano; 5° Rizzolo.

Le soluzioni devono pervenire alla rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori sarà assegnato mensilmente un premio di L. 30 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Treves.

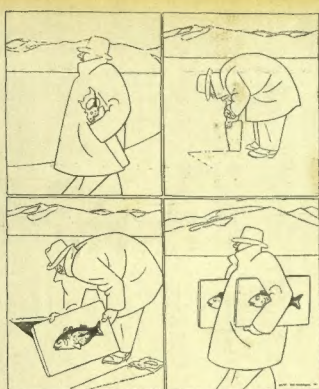
(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo talloncino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 19, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzioni Enigmi N. 14	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzione Cruciverba N. 14	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Concorso permanente	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzioni Dama N. 14	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzioni Scacchi N. 14
---	---	--	---	--



Abbonati senza spese.
— C'è una telefonata per voi, signor Bianchi! (Sondagm)



Pescatore groenlandese. (Simplex/Amus)

Un Pranzetto casalingo

- Zuppa d'orzo
- Manzo stufelissimo
- Patate vestite
- Piramide di banane meringate
- Frutta
- Caffè
- Vino: Vecchio Barolo



Camertierie moderne.
— Domando attenti ai signori se mi presento in questo costume, ma quando mi hanno chiamato stavo appunto prendendo la mia lezione di educazione fisica. (Berliner Illustrierte Zeitung)



Cognomi.
— Non fidarsi di quello lì: non c'è né una più spietata di lui.
E chi è?
— Il signor Leali. (Rile et Rac)

LACTOBAC LIMAS

I FERMENTI LATTICI DI FIDUCIA

OPUSCOLO GRATIS - MILANO BACCIGLIONE 18 - A.P. 49359-29838

CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Signori, voglio mettermi al corrente di quanto accade in questo bello mondo: nemico della critica opportunistica, che d'ogni cosa vuol toccare il fondo, vi dirò tutta in rapide battute, senza guastarvi il sangue e la salute.

Un chimico in America ha inventato una lega metallica infallibile. Edem ha detto, alquanto amareggiato: « Come avrà fatto Mah!... Sembrava incredibile. Le avete Leghe, non le più succedute che sanno invece tutte a farsi fondere... »

L'australiano Paulin, senza una gamba, è il capo d'una squadra di pallone: la cosa, senza dubbio, è molto stramba, ma al giorno d'oggi non fa più impressione, dopo che a Mosca un uomo è diventato, per senza testè, il capo d'una Squadra!...

In questi giorni molto è stato scritto intorno a un'altra avventura straniera, scoperta presso Hagar nel basso Egitto... Ma quante mummie!... C'è chi si domanda: al tempo dei felici Faroni, c'era la Società delle Nazioni?...

Hanno arrestato a Londra un giornalista perché spaccava false boconate, tutte « La Stampa », e si è fatto il retrattato: almeno prima certe teste vuote, senza voler tentare altre malfatte, di falso non spaccassero che notizie!...

Una nuova bilancia — abbiamo appreso da quel giornale che più ne abbiamo — arriva adesso a misurare il peso d'un decimillesimo di grammo. Bracon! Potrà essere pesato anche il cervello a qualche letterato...

Roosevelt avrebbe dato un loro appoggio ad un governo solo provvisorio che negli Stati Uniti ha preso alloggio in mancanza d'un proprio territorio. « Tutto che leno — ha detto il Presidente — son provvisorio anche, probabilmente!... »

In Inghilterra vogliono abolire l'anticlinalismo a patto a nove code, col quale si solivano punire le persone colpevoli di frode. Attenti! Per punir certi reati vi son ora fucili e carri armati...

Con energia la Francia intende opporsi alle asperchene d'alcuni imperi ed è forte di papi e di discorsi ha dato a Dailidier piena potestà: pieni potestà d'obbedire suppone agli ordini di Londra e del Kremlin...

Parigi ha il suo bacio, ma il paese conosce che quel bacio funziona, in tempi di peste e di corraia, non era, dopo tutto, necessario. Hitler, in fondo, è più che sufficiente per far perdere la testa a quella gente...

S'è complicata un po' la situazione, però l'infante è semplificato. Mennel è sordito: addio, capo titolone! Le cifre rotondelle hanno portato un po' dondante il vento ed il televisio. Chamberlain è accorto. Io me ne infischio.

ALBERTO CAVALIERE

ZUPPA D'ORZO. — Mettete a macerare per mezz'ora circa, in un paio di litri d'acqua fredda, 75 gr. di orzo perlato. Aggiungetevi 250 gr. di carote ed altrettante rape. (Questi due legumi debbono essere pelati ma lasciati interi).

Mettete a fuoco lento, salate con sale grosso, e lasciate cuocere così un'ora. Aggiungete allora un pezzetto di burro tagliato a grossi dadi, ed un sugco di ranchi secchi che avrete messi a macerare un momentino per conto loro. Lasciate cuocere piano piano per un paio d'ore, e poi levate il legume, e, per quanto sia possibile, i fanghi, e tritate tutto questo molto finemente, rimettendo il trito nella zuppa. Gustate per vedere se il condimento è giusto, lasciate cuocere ancora un momentino e mandate collantissimo in tavola. È una zuppa molto... casalinga, adatta a questo pranzetto semplicetto e modesto.

MANZO STUFATISSIMO. — Altro piatto prettamente italiano, ma con delle novità nel modo di eseguirlo. Si sa già (chi è pratico di cucinare) che il manzo bollito, o il confittato, o piatto di bollito, è lo stufato non « risotto bene se fetti in piccole quantità sono utili per le famiglie numerose, oppure per un pranzetto... di famiglia, senza pretese. Ma che bontà! Prontate questo stufatissimo, accompagnandolo con un piatto di patate vestite. Prendete due chilogrammi di manzo da bollito, e tagliatelo a grosse fette di un centimetro e mezzo di spessore. In un tegame di terra colta o di peltina, posate sul fondo un 100 gr. circa di coltorena di lardo. Sulla coltorena posate la fetta di manzo, l'una accanto all'altra. Coprite lo strato di manzo con una ventina di piccole cipolle, ed a sette centesime tagliate in quattro nel senso della lunghezza, un mazzetto di odori, un po' di pepe in grani, un pugno di erbe cipolline tritate, ed altri 100 gr. di coltorena di lardo. Versate su tutto questo un cucchiaino da caffè di acquavite e tre quarti di litro di vino bianco. Mettete una coltorena di zucchero, chiodata ermeticamente il tegame col proprio coperchio, e se è pure non chiede abbastanza mettetevi un foglio di grossa carta fra tegame e coperchio, e lasciate cuocere e insistete fuoco per cinque ed anche sei ore. Avrete un manzo straordinariamente tenero e profumato. Se desiderate consumarlo in estate, e freddo, anzi freddissimo, non è che lasciarlo in pace dopo averne apportato tutto il sugo che passerete di colino, aggiungendovi subito, invece, il tegame col sugo sull'angolo del fornello, alcuni fogli di palatina. Versate poi questo sugo sul manzo, quando sarà un po' freddo (il manzo, non il sugo!) ed invece di versare tutto d'un colpo, versatelo poco per volta, lasciando freddare in modo che si solidifichi il sugo. Mettete il piatto in forno freddo per 24 ore ed avrete allora un cibo coltoso. Tornando a quella... invernale... o calda... accompagnatelo con un piatto di patate vestite, di cui evocei la semplicità e ricchezza.

PATATE VESTITE. — Mettete alcune belle patate gialle, bene sciacquate e spazzolate con cura, ma non pelate, in un tegame di terra colta e di peltina contenente pochissima acqua. Copritele le patate di sale, e ponete il coperchio sul tegame, mettendovi però un panno di bacio inamidato fra gli strati del tegame ed il coperchio che dovrà chiuderle ermeticamente. Lasciate cuocere mezz'ora circa a fuoco modesto oppure al forno. Cotte che siano le patate ponetele sul piatto di portata guarnito con un foglietto di peltina, in modo che si possa coprire le patate con un lembo del medesimo. Nel passare le patate dal tegame al piatto di portata tenete in caldo, fate ad ogni portata un'addizione per il lungo in cui intralderete rapidamente un pezzetto di burro cotto. Coprite la piramide di patate col lembo del foscoglio, e testo leno mandate in tavola.

PIRAMIDE DI BANANE. — E per finire questo breve pranzetto casalingo, fate rosolare in pochissimo burro alcune banane tagliate in due per il lungo. Debbono « rosolare », la parola non è neppure adatta, perché debbono stare pochissimi minuti sul fuoco, poi subito toglierle loro la buccia e le posare sul setaccio. Irrorate questo panto con un cucchiaino di rhum, oppure di marschino, ed unitevi un cucchiaino di zucchero in polvere. Fate una piramide in mezzo ad un tegame di peltina, poi ricoprite leggermente con quattro chiodi d'uovo (per le banane) montate a neve ed inzucchierate. Mettete a forno leno e servitele calde appena vedete la luce dei mercuri industriali e dorati.

BACE VINCENTI

CIPRIA - COLONIA - PROFUMO

BE FORT

Indimenticabilmente
PROFUMERIA SATININE - MILANO



SAIWA

LA CASA DEI BISCOTTI E WAFERS